RegioneEmilia-Romagna

UNIONCAMERE EMILIA-ROMAGNA

ART-ER ATTRATTIVITÀ RICERCA TERRITORIO

Il sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna

Rapporto 2024 • Sintesi

Indice

Introduzione 4

1 Il quadro macroeconomico ai vari livelli territoriali 6
- 1.1 Il ciclo economico a livello internazionale 6
- 1.2 La congiuntura nazionale 6
- 1.3 La congiuntura in Emilia-Romagna 7
- 1.4 Andamento del livello dei prezzi delle materie prime agricole 7

2 Le politiche comunitarie e nazionali per il settore agricolo 8
- 2.1 Principali iniziative concernenti il settore agricolo a livello comunitario 8
- 2.2 Provvedimenti e misure a livello nazionale 8

3 Le politiche regionali e i relativi interventi 10
- 3.1 L'azione regionale nel 2024 e tendenze per il triennio 2025-2027 10
- 3.2 - I pagamenti diretti 12
- 3.3 - Lo sviluppo rurale 13
- 3.4 - Interventi settoriali (OCM) 14

4 Andamento delle produzioni agricole 16
- 4.1 Valore della produzione agricola dell'Emilia-Romagna 16

5 Multifunzionalità in agricoltura 24
- 5.1 Agriturismo 24
- 5.2 Enoturismo 24
- 5.3 Fattorie Didattiche 24
- 5.4 Fattorie Sociali 24

6 Pesca e acquacoltura 25
- 6.1 Quadro generale del settore ittico 25
- 6.2 Politiche e interventi per il settore 25

7 Il credito e l'impiego dei fattori produttivi 27
- 7.1 L'impresa agricola e il credito bancario 27
- 7.2 Dinamica dei prezzi e impiego dei fattori produttivi in agricoltura 28
- 7.3 L'energia nel sistema agricolo regionale: volume e prezzi 28
- 7.4 Mercato del lavoro 28

8 L'industria agroalimentare 30
8.1 La congiuntura dell'industria in senso stretto e dell'alimentare e delle bevande 30
8.2 Le imprese 30
8.3 Gli addetti in regione 31

9 Gli scambi con l'estero 33
9.1 Il commercio mondiale 33
9.2 Il commercio dell'Emilia-Romagna 34

10 Attività di promozione e valorizzazione delle produzioni agro-alimentari 36
11.1 Avversità meteo-idrogeologiche 38
11.2 Emergenza Granchio blu 38

11 Principali avversità e gestione del rischio 38
11.3 Programma di Sviluppo Rurale 39
11.4 Epidemia di Peste Suina Africana (PSA) in Emilia-Romagna 40
11.5 Principali problematiche fitosanitarie 41

Introduzione

Diventare sempre più competitivi e resilienti.
L'agroalimentare dell'Emilia-Romagna, un sistema da tutelare e promuovere in tutto il mondo.

L'agricoltura e l'agroalimentare stanno attraversando una fase storica complessa. In particolare, le profonde incertezze che hanno generato nel periodo recente le politiche sui dazi aperte dall'amministrazione americana - sommate a quanto già occorso nel passato recente tra Covid, guerre, danni dovuti agli effetti del surriscaldamento globale e dei cambiamenti climatici - stanno facendo registrare notevoli contraccolpi in tutta Europa e anche in Emilia-Romagna, rischiando di colpire le nostre imprese e i nostri prodotti in ambito food&wine con pesanti ripercussioni sui mercati. Questa condizione poco favorevole non ha impedito però al sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna di continuare a registrare numeri molto positivi nei mesi scorsi, qualificandosi ancora una volta come locomotiva agroalimentare del Paese. Ce lo dicono i dati: l'export a fine 2024 ha raggiunto i 10,5 miliardi di euro e la produzione agroalimentare dell'Emilia-Romagna ha toccato la soglia dei 37 miliardi di euro, grazie al lavoro quotidiano di 4500 imprese distribuite in tutto il territorio regionale. Il sostegno pubblico attraverso contributi e investimenti assicurato dalla Regione Emilia-Romagna al sistema delle imprese agricole e agroalimentari del territorio si è rivelato fondamentale, e si attesta a 725 milioni di euro nel corso del 2024: un'azione di supporto sistematica in cui crediamo profondamente e che continuiamo a garantire, confrontandoci ogni giorno con gli imprenditori, i consorzi, le associazioni di rappresentanza, e che ha lo scopo di sostenere il reddito aziendale, promuovere la competitività e l'innovazione, e generare lavoro.

Oggi abbiamo alcuni obiettivi prioritari. Il momento storico ci ha spinto a rafforzare in maniera significativa gli investimenti sulla promozione verso l'Europa e i paesi terzi, aumentando le risorse dedicate, lavorando a fianco delle imprese e dei consorzi e garantendo la presenza della Regione nelle missioni internazionali. L'obiettivo è mantenere alta l'attenzione su uno dei nostri principali mercati extra UE, cioè gli Stati Uniti, e impostare al contempo l'opportunità di esplorare nuovi spazi dell'export. L'azione è la miglior difesa contro chi cerca di perturbare il mercato dei nostri prodotti, che vanno fatti conoscere e assaggiare per vederne riconosciute bontà e qualità.

Si è aperta poi nelle ultime settimane una fase cruciale per la messa a punto del bilancio pluriennale dell'UE. La Regione Emilia-Romagna ha ribadito la necessità che vengano garantite maggiori risorse a favore dell'agricoltura e una politica di coesione coraggiosa che tenga conto del ruolo fondamentale dei territori, delle città, delle regioni, senza togliere protagonismo e opportunità alle zone rurali. La Politica Agricola Comune (PAC) deve rimanere indipendente da altri fondi, e restare il faro a cui guardare per garantire la produttività di qualità nel mercato comunitario, il reddito agli agricoltori e delle imprese agroalimentari, per continuare a dare un senso reale al valore del settore primario in tutto il continente e garantire gli standard di sostenibilità raggiunti che non hanno uguali in tutto il mondo.

Anche per i prossimi mesi stiamo predisponendo un piano di finanziamenti che rappresenta una spinta decisiva per il sostegno al reddito delle imprese agricole e agroalimentari di tutte le filiere (zootecnia, lattiero-caseario, frutticoltura, vino, cereali, patate, barbabietole da zucchero, pomodoro, pesca e acquacoltura, Dop e Igp, pesca e acquacoltura, altre filiere). Senza reddito non c'è impresa, e si creano rischi per le produzioni e la garanzia del lavoro. L'attenzione degli interventi è rivolta in particolare all'innovazione tecnologica, alla sostenibilità ambientale e alla competitività sui mercati. Azioni sempre più necessarie in un momento nel quale le difficoltà legate al cambiamento climatico e ai fattori avversi colpiscono pesantemente il settore agricolo, che gioca un ruolo strategico nella transizione verso modelli di produzione sempre più responsabili e allo stesso tempo capaci di tenere il passo con la competitività globale.

Un tema centrale è quello idrico. Senza acqua non c'è vita, e di conseguenza non ci sono produzioni. Siccità e alluvioni sono le facce di una stessa medaglia, che mette in luce ancora una volta quanto il sistema agricolo e la produzione di cibo siano profondamente minacciati dal surriscaldamento globale. Stiamo lavorando alle azioni e ai progetti di messa a compimento della manutenzione irrigua, anche alla luce dei fenomeni alluvionali che hanno colpito la nostra regione nel corso del 2023 e del 2024, opere di regimentazione dei corsi d'acqua, attività di conservazione delle acque piovane attraverso la realizzazione di piccoli invasi consortili ad opera dei Consorzi di Bonifica.

Continuiamo anche nelle scelte strategiche a riservare un'attenzione necessaria alle aree fortemente rurali, alle zone montane e collinari, a quei luoghi nei quali fare impresa diventa più complesso ma al contempo è fondamentale per garantire comunità vive, socialmente attive. Per scongiurare lo spopolamento e il degrado territoriale delle aree svantaggiate abbiamo cercato di colmare il gap produttivo, raddoppiando le indennità compensative previste dallo sviluppo rurale e continuando a dare una premialità alle altre politiche di investimento in queste aree.

Il nostro sforzo continua a essere quello di mantenere un'agricoltura di qualità, produttiva, garantendo il reddito alle imprese e cibo sano e controllato sulle tavole dei nostri cittadini, consapevoli che per supportare il settore primario serva una collaborazione collettiva - anche a livello nazionale ed europeo - per dare maggiore respiro, competitività operatività ai territori rurali dell'intero sistema regionale.

Alessio Mammi
Assessore regionale all'agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca, rapporti con l'UE

Il quadro macroeconomico ai vari livelli territoriali

1.1 - Il ciclo economico a livello internazionale

Nel 2024 l'andamento dell'economia mondiale ha confermato la resilienza mostrata nel 2023, a fronte del perdurare delle numerose criticità presenti nel contesto geopolitico internazionale.

Le politiche monetarie restrittive, avviate nel 2022, hanno contribuito a moderare l'inflazione senza deprimere significativamente la ripresa post-pandemica. Nel 2024, l'inflazione è ulteriormente diminuita grazie al calo dei prezzi delle materie prime e agli effetti ritardati delle politiche monetarie, attestandosi sui valori target in molte economie avanzate ed emergenti. Nonostante un allentamento monetario generalizzato e una crescita del commercio mondiale del 2,7%, la crescita globale del PIL reale si è mantenuta al 2,7%, simile al 2023.

Tra le economie avanzate, l'Area Euro ha registrato una crescita debole (+0,7%) ma in aumento rispetto al 2023 (+0,4%); gli Stati Uniti hanno chiuso l'anno con una crescita del +2,8% (a fronte del +2,9% nel 2023) e il Giappone ha invece evidenziato una stagnazione della propria economia (a fronte del +1,5% nel 2023). Tra le economie emergenti, solo il Brasile ha accelerato la crescita (+3,2%), mentre Cina (+4,9%) e India (+6,5%) hanno visto un rallentamento. La Russia ha superato le aspettative (+3,4%).

Il commercio globale di beni e servizi è rimbalzato nel 2024, crescendo del +2,7%, dopo una tiepida espansione nell'anno precedente (+0,8%), principalmente trainata dalle economie emergenti. Le previsioni per il 2025-2026 indicano una stabilizzazione della crescita globale intorno al 3%, sostenuta dal recupero dei redditi reali e dal potenziale allentamento dei tassi di interesse, pur rimanendo al di sopra dei livelli pre-pandemici. Tuttavia, persistono incertezze legate a conflitti, politiche protezionistiche ed eventi climatici, che potrebbero influenzare negativamente la crescita e riacutizzare le pressioni inflazionistiche.

Per quanto riguarda i **prezzi,** l'inflazione globale ha continuato a diminuire nel 2024, attestandosi al 5,8% dopo l'8,6% del 2022 e il 6,7% del 2023. Nelle economie avanzate, l'inflazione ha raggiunto il 2,6%, vicino ai target delle banche centrali. Le previsioni indicano un'ulteriore moderazione dell'inflazione globale nei prossimi due anni, sebbene con margini di incertezza legati a fattori politici, fiscali e commerciali. Permangono segnali di persistenza dell'inflazione nei servizi in alcune economie. Secondo lo scenario del Fondo Monetario Internazionale pubblicato nell'Outlook di ottobre 2024, nel prossimo biennio l'inflazione globale dovrebbe attestarsi attorno al +4,3% nel 2025 e al +3,6% nel 2026.

1.2 - La congiuntura nazionale

L'economia nazionale nel 2024, inserita in un contesto internazionale di rallentamento, ha evitato la recessione con una crescita del PIL reale stimata allo 0,5%, inferiore alla media UE27 e di alcuni competitor europei, ma migliore della Germania in recessione. I consumi interni hanno mostrato una tenuta (+0,7%), mentre la componente estera è stata negativa. L'inflazione in Italia è scesa all'1,1%, un risultato migliore della media europea e di altri benchmark. La crescita settoriale è stata trainata dai servizi e dal settore primario, mentre le costruzioni hanno registrato un'inversione di tendenza e l'industria una contrazione. Il mercato del lavoro ha mostrato dinamiche eterogenee a livello settoriale. A fine 2024, il PIL italiano ha recuperato i livelli pre-pandemici, superandoli anche in termini reali.

Le previsioni per il 2025 indicano una crescita del PIL italiano simile a quella del 2024 (+0,5%), nonostante un contesto internazionale incerto e la debolezza di alcuni partner europei. Si prevede una lieve crescita dei consumi, una contrazione degli investimenti e una ripresa della domanda estera. L'inflazione dovrebbe mantenersi contenuta (+1,9%). Nel settore primario si stima un calo del valore aggiunto e delle unità di lavoro.

1.3 - La congiuntura in Emilia-Romagna

L'economia dell'Emilia-Romagna nel 2024 ha registrato un ulteriore rallentamento della crescita, attestandosi al +0,6%, in linea con la media nazionale. Il mercato del lavoro regionale si è dimostrato resiliente, con un aumento dell'occupazione e una riduzione della disoccupazione. La crescita economica è stata sostenuta principalmente dai consumi interni, mentre la componente estera ha fornito un contributo negativo, risentendo della recessione in Germania. Gli investimenti fissi lordi hanno rallentato significativamente. A livello settoriale, il primario, i servizi e le costruzioni hanno mostrato una crescita, seppur in rallentamento per gli ultimi due, mentre l'industria ha subito una contrazione della produzione e del valore aggiunto. Nonostante la contrazione del valore aggiunto industriale, i volumi di lavoro sono aumentati in quasi tutti i settori. A fine 2024, il PIL regionale superava i livelli pre-pandemici.

Le previsioni per il 2025 indicano una stabilità della crescita del PIL regionale (+0,6%). Si prevede una lieve ripresa della domanda interna e una più robusta ripresa della domanda estera. Gli investimenti fissi lordi sono attesi in rallentamento. A livello settoriale, si confermano le difficoltà per l'industria e le costruzioni, mentre i servizi dovrebbero mantenere lo stesso ritmo di crescita del 2024. Il settore primario è previsto in inversione di tendenza, con una diminuzione sia del valore aggiunto che dell'input di lavoro.

1.4 - Andamento del livello dei prezzi delle materie prime agricole

Nel 2024 si è consolidato il raffreddamento dei prezzi delle materie prime a livello globale, con un calo dell'indice complessivo rispetto al 2023 e, in misura maggiore, al picco del 2022, pur rimanendo al di sopra dei livelli pre-pandemici.

I prezzi dei prodotti energetici hanno continuato a diminuire nel 2024, nonostante la volatilità del petrolio, mentre il gas naturale europeo è aumentato. L'indice dei prodotti agricoli ha mostrato una risalita, trainata soprattutto dall'impennata dei prezzi delle bevande (caffè e cacao). L'indice dei prezzi delle materie prime agricole è cresciuto leggermente, mentre i prezzi dei prodotti alimentari e dei fertilizzanti hanno continuato la loro discesa. L'indice FAO dei prezzi alimentari ha registrato una media annuale in calo rispetto al 2023, ma superiore ai livelli pre-pandemici, con dinamiche differenziate tra i vari beni alimentari.

Le previsioni per il biennio 2025-2026 indicano un'ulteriore riduzione dell'indice dei prezzi delle materie prime, sia energetiche che non energetiche (inclusi i prodotti agricoli e alimentari), con l'eccezione di un lieve aggiustamento al rialzo per le materie prime agricole (cotone, legname, gomma) nel 2025-2026 e per i fertilizzanti nel 2026. Permane un elevato livello di incertezza a causa dell'instabilità geopolitica e delle tensioni nel commercio internazionale.

Le politiche comunitarie e nazionali per il settore agricolo

2.1 - Principali iniziative concernenti il settore agricolo a livello comunitario

Nel 2024, l'UE ha avviato un "Dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura nell'UE" per definire una visione comune per i sistemi agricoli e alimentari futuri, culminato in una relazione basata su cinque pilastri: sostenibilità, progresso verso sistemi agroalimentari sostenibili, promozione della resilienza, costruzione di un settore attraente e miglioramento dell'accesso a conoscenza e innovazione.

Nel febbraio 2025, la Commissione Europea ha adottato la Comunicazione "Visione per l'agricoltura e l'alimentazione - Plasmare insieme un settore agricolo e agroalimentare attraente per le generazioni future", che definisce una tabella di marcia per il futuro dell'agricoltura e dell'alimentazione europea fino al 2040. Il documento riconosce il ruolo strategico dell'agricoltura e dell'alimentazione per l'UE, sottolineando la sicurezza e la sovranità alimentare, il contributo economico e sociale nelle aree rurali e il ruolo degli agricoltori come custodi della natura e innovatori.

La visione si concentra su quattro priorità per rendere il settore agroalimentare: attrattivo (con una strategia per il ricambio generazionale e la lotta alle pratiche commerciali sleali), competitivo e resiliente (diversificando le relazioni commerciali e allineando le norme), adeguato alle esigenze future (contribuendo agli obiettivi climatici e sviluppando una "bussola per la sostenibilità nelle aziende agricole" e una strategia sulla resilienza idrica), e con condizioni di vita e di lavoro eque nelle zone rurali (con un piano d'azione rurale aggiornato e un dialogo annuale sull'alimentazione). La PAC post-2027 mira a bilanciare obblighi e incentivi, sostenendo in particolare le PMI e le aziende agricole in aree con vincoli ambientali. La Commissione intende anche semplificare il quadro legislativo agricolo e promuovere la digitalizzazione nel settore nel corso del 2025.

2.2 - Provvedimenti e misure a livello nazionale

In dettaglio le misure previste dalla Legge di Bilancio 2024 e dal D.L. 63/2024 per il comparto agroalimentare.

Legge di Bilancio 2024 (L. 213/2023):

- *Fondo per le emergenze impreviste in agricoltura.* Istituzione di un nuovo fondo con una dotazione di 100 milioni di euro annui per il triennio 2024-2026. Questo fondo mira a sostenere gli investimenti delle imprese agricole, agroalimentari, zootecniche e della pesca colpite da eventi imprevisti. Le modalità operative saranno definite da decreti ministeriali, con la possibilità di applicare, ove compatibile con le norme sugli aiuti di Stato, agevolazioni già previste per il Fondo di solidarietà nazionale (credito agrario ed esonero contributivo). Questo strumento si affianca al preesistente Fondo di solidarietà nazionale.
- *Estensione del Fondo di solidarietà nazionale.* Ampliamento degli obiettivi del Fondo di solidarietà nazionale, includendo interventi per la diffusione eccezionale di specie aliene invasive. Estensione dei beneficiari alle imprese e ai consorzi di acquacoltura e della pesca, riconoscendo formalmente questi settori come destinatari del Fondo.
- *Aiuti alle imprese ortofrutticole.* Autorizzazione a ISMEA per l'erogazione di prestiti cambiari a PMI del settore ortofrutticolo (fino al 50% dei ricavi 2022 e comunque non oltre 30.000 euro, con rimborso a partire da 24 mesi e durata fino a 5 anni). ISMEA è autorizzata a utilizzare 5 milioni di euro di risorse residue per abbattere gli oneri finanziari di tali prestiti. La definizione di settore ortofrutticolo fa riferimento alla normativa UE. I prestiti saranno a tasso agevolato nel rispetto del regime "de minimis" agricolo.
- *Attività di competenza del Masaf.* Stanziamento di 10 milioni di euro per il triennio 2024-2026 per finanziare attività di ricerca e sperimentazione in campo agricolo svolte da enti, istituti e laboratori nazionali, la raccolta e diffusione di dati (incluso il SIAN), il sostegno alle associazioni di produttori, il miglioramento genetico, la tutela della qualità, la prevenzione frodi e le politiche forestali. Una quota può essere destinata a progetti

speciali universitari e di altri enti di ricerca, e per il supporto operativo al Masaf e ad Agea. Ulteriori fondi possono favorire l'integrazione di filiera e il rafforzamento dei distretti agroalimentari.

- *Rafforzamento di Masaf e Agea.* Incremento di 2 milioni di euro annui, a partire dal 2024, per gli uffici di diretta collaborazione del Masaf.
- *Provvedimenti per le zone alluvionate.* Previsione di un credito d'imposta e finanziamenti bancari agevolati (50 milioni di euro annui dal 2024 al 2028) per la ricostruzione nei territori alluvionati dal maggio 2023, con un focus sui danni a immobili e strutture aziendali delle imprese agricole. Per danni inferiori a 40.000 euro, le imprese agricole possono richiedere contributi diretti. Per importi superiori, è prevista l'erogazione tramite finanziamenti agevolati garantiti dallo Stato, con un credito d'imposta compensabile pari al capitale, agli interessi e alle spese di gestione del finanziamento.

Decreto Legge 63/2024 (L. 101/2024):

- *Moratoria sui mutui:* Possibilità per le imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura che hanno subito una riduzione significativa del volume d'affari (almeno 20%) o della produzione (almeno 30%) nel 2024 rispetto all'anno precedente di sospendere per dodici mesi il pagamento della quota capitale dei mutui e finanziamenti rateali in scadenza nel 2024, previa autocertificazione.
- *Stretta agli impianti fotovoltaici su suolo agricolo:* Limitazioni all'installazione di impianti fotovoltaici a terra in zone agricole, con eccezioni per modifiche/rifacimenti di impianti esistenti, impianti in aree urbanisticamente idonee con lavori iniziati entro il 13 maggio 2024, piccoli impianti su fabbricati rurali (fino a 1 kW) e impianti flottanti. Gli investimenti PNRR per l'agrisolare e l'agrivoltaico sono tutelati.
- Sistema informativo per la lotta al caporalato: Istituzione presso il Ministero del Lavoro di un sistema informativo per condividere dati tra amministrazioni e regioni al fine di monitorare e contrastare il caporalato e il lavoro sommerso in agricoltura.
- *Misure per emergenza granchio blu e PSA:* Nomina di un Commissario straordinario nazionale per un piano di intervento contro la diffusione del granchio blu. Previsione di ulteriori interventi contro la Peste Suina Africana (PSA), potenzialmente con l'uso dell'Esercito e stanziamento di risorse per biosicurezza negli allevamenti.
- *Riduzione contributi per aziende alluvionate:* Estensione alle aziende agricole nelle zone alluvionate del maggio 2023 della riduzione del 68% dei premi e contributi previdenziali per il personale dipendente per il periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2024, già prevista per le zone agricole svantaggiate.

In sintesi, le misure combinate della Legge di Bilancio e del D.L. 63/2024 intervengono su diversi fronti: dalla gestione delle emergenze e il sostegno finanziario diretto alle imprese, all'agevolazione del credito, al finanziamento della ricerca, fino alla gestione di problematiche specifiche come le alluvioni, il caporalato e le emergenze sanitarie e ambientali, con un occhio di riguardo anche alla transizione energetica nel settore agricolo.

Le politiche regionali e i relativi interventi

3.1 - L'azione regionale nel 2024 e tendenze per il triennio 2025-2027

Nel 2024, le risorse a disposizione del settore agricoltura, caccia e pesca sono risultate pari a circa 105,61 milioni di euro, in aumento rispetto ai 98,25 milioni di euro del 2023. Questo incremento è dovuto principalmente alle risorse statali per i danni da calamità, tra cui i fondi per l'alluvione del 2023.

Tabella 3.1.1 *Stanziamenti bilancio Regione Emilia-Romagna anno 2024-2027 (.000 di euro).*

Fonti di finanziamento	Bilancio 2024-2027							
	2024	% sul totale 2024	2025	% sul totale 2025	2026	% sul totale 2026	2027	% sul totale 2027
Mezzi regionali	51.189	48,47	57.446	80,37	49.822	77,30	48.069	91,79
Cofinanziamenti Stato di programmi e progetti comunitari, assegnazioni statali specifiche - comprese avversità atmosferiche e riparti risorse DPCM vincolate (Associazione Regionale Allevatori, biodiversità, mense scolastiche biologiche, Programma nazionale di monitoraggio fitosanitario e progetti comunitari)	52.491	49,70	8.117	11,36	6.044	9,38	1.767	3,38
Mezzi UE: Programma operativo FEAMP 2014-2020, Progetti comunitari (Life, Interreg)	1.931	1,83	5.913	8,27	8.589	13,33	2.533	4,84
Totale risorse	**105.611**	**100,00**	**71.475**	**100,00**	**64.455**	**100,00**	**52.370**	**100,00**

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Durante il 2024, sono state gestite diverse emergenze, tra cui l'alluvione del 2023, la proliferazione del "granchio blu" e la diffusione della Peste Suina Africana (PSA). Lo Stato ha stanziato circa 44,8 milioni di euro per risarcire le aziende agricole colpite da eventi calamitosi, con la maggior parte dei fondi destinati agli eventi alluvionali in Emilia-Romagna.

Nel corso del 2024 sono stati attuati gli interventi previsti nella L.R. n. 18/2023 (Legge di stabilita per il 2024) e nella L.R. n. 4/2024 "Interventi urgenti a favore di settori specifici del comparto agricolo e agroalimentare e dell'acquacoltura".

La manovra di bilancio 2025-2027 (la prima della XII Legislatura) contiene le priorità identificate nel Programma di mandato, tra cui la sicurezza della sanità pubblica, il potenziamento dei servizi per la

non autosufficienza, la sicurezza del territorio, il sostegno al trasporto pubblico locale, le politiche per la casa, i servizi educativi e il cofinanziamento dei programmi regionali dei fondi europei.

Relativamente alle politiche di competenza della Direzione agricoltura, caccia e pesca, si evidenzia che la manovra di bilancio 2025-2027 prevede stanziamenti per 71,475 milioni di euro per il 2025, 64,455 milioni di euro per il 2026 e 52,370 milioni di euro per il 2027. La maggior parte dei fondi è destinata ai cofinanziamenti per il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2022 e il Complemento di programmazione per lo sviluppo rurale del piano strategico della Pac 2023-2027.

Tabella 3.1.2 *Interventi L.R. n. 18/2023 e L.R. n. 4/2024 – Valori in .000 di euro.*

Descrizione intervento	2024	2025	2026
Misure di intervento per il sostegno alla coltivazione della barbabietola da zucchero	1.000	1.500	1.500
Misure di intervento per il sostegno alla coltivazione della patata	700		
Misure di intervento per il sostegno alla coltivazione del riso	500		
Contributi a sostegno dei contratti di distretto	300		
Interventi straordinari per il contenimento della diffusione invasiva del granchio blu	1.000		
Completamento degli interventi sui mercati per la vendita diretta dei prodotti agricoli	270		
Piani di controllo delle specie fossorie e del cinghiale per fronteggiare la peste suina	685	900	600
Finanziamento integrativo delle attività di miglioramento genetico	500	500	500
Disposizioni per la disciplina, la promo-valorizzazione dei distretti del biologico	100		
Interventi per lo sviluppo del patrimonio zootecnico e il miglioramento genetico delle razze bovine autoctone attraverso l'acquisto di riproduttori maschi	30	30	30
Interventi per il potenziamento degli istituti a indirizzo agrario	150	150	
Rideterminazione per il 2024 del canone annuale per le concessioni di demanio idrico a favore delle imprese di acquacoltura che esercitano attività di venericoltura	40		
TOTALE	**5.275**	**3.080**	**2.630**

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Le risorse sono destinate a vari obiettivi specifici, tra cui:

- **OS1:** Sostenere il reddito agricolo e la resilienza del settore.
- **OS2:** Migliorare la competitività delle aziende agricole.
- **OS3:** Rafforzare la posizione degli agricoltori nella catena del valore.
- **OS4:** Mitigare i cambiamenti climatici e promuovere l'energia sostenibile.
- **OS5:** Gestire efficientemente le risorse naturali.
- **OS6:** Arrestare la perdita di biodiversità e migliorare i servizi ecosistemici.
- **OS7:** Sostenere i giovani agricoltori e lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali.
- **OS8:** Promuovere l'occupazione, la crescita e la parità di genere.
- **OS9:** Rispondere alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute.

Per il triennio 2025-2027, sono stati autorizzati finanziamenti integrativi per il miglioramento genetico del bestiame, oltre a contributi per la caratterizzazione delle razze autoctone e la salvaguardia della biodiversità. Sono previsti anche fondi per l'acquisto di riproduttori maschi e per il finanziamento dei Consorzi fidi, favorendo l'accesso al credito delle imprese agricole, specialmente quelle colpite dalle alluvioni del 2023 e 2024.

Nell'ambito della nuova PAC un obiettivo importante è la semplificazione delle procedure di erogazione dei contributi e la realizzazione di un sistema informativo integrato che renda più efficiente l'intero processo di gestione e pagamento dei contributi.

Un obiettivo chiave è la promozione delle eccellenze enogastronomiche dell'Emilia-Romagna, che rappresentano un importante patrimonio culturale e un elemento di competitività. Sono previsti fondi per la promozione dei prodotti agroalimentari regionali, degli itinerari turistici eno-gastronomici e dei distretti del biologico e dei microbirrifici.

Le politiche regionali continuano inoltre a sostenere la ricerca e l'innovazione nel settore agricolo, la promozione e lo sviluppo della multifunzionalità delle aziende agricole (Es. agriturismi) e includono aiuti per diverse specie coltivate (patate, riso e barbabietola da zucchero), nonché interventi per il settore fitosanitario per proteggere le produzioni regionali e soddisfare i protocolli di importazione ed esportazione.

La Regione Emilia-Romagna ha sempre mirato a ripristinare l'equilibrio tra fauna selvatica e attività agricola e forestale attraverso una gestione venatoria efficace e attività di controllo e prevenzione. Dal 2016, la Regione gestisce direttamente varie attività, tra cui l'erogazione di contributi per prevenzione e indennizzo dei danni da fauna selvatica, servizi di raccolta e cura della fauna selvatica in difficoltà, e piani di controllo per fossori e cinghiali.

Nel settore della pesca, sono stati stanziati fondi per il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAMPA) 2023-2027, con azioni mirate a promuovere la pesca e l'acquacoltura sostenibili, lo sviluppo delle comunità costiere e la governance internazionale degli oceani. Interventi prioritari includono il contenimento del granchio blu e la compensazione per il fermo pesca dovuto alla proliferazione della mucillagine.

3.2 - I pagamenti diretti

Nell'anno 2024 (qui inteso come anno finanziario, avente termine al 15 ottobre) l'ammontare dei pagamenti diretti, erogati attraverso le Domande Uniche di pagamento, acquisite, istruite e liquidate da AGREA, è stato di circa 277 milioni di euro, in sensibile calo rispetto al trend storico degli esercizi finanziari e campagne precedenti (-14% rispetto al 2023).

Tale forte riduzione è da mettere in relazione alla struttura della nuova PAC 2023/2027, ed in particolare al budget ridotto assegnato al premio di base collegato ai titoli (Sostegno di base al reddito per la sostenibilità – BISS), anche in dipendenza dall'eliminazione del premio greening (ad adesione obbligatoria, nella vecchia programmazione), riduzione solo in parte compensata dall'introduzione delle nuove premialità degli ecoschemi (premio non obbligatorio e comunque non costituente, per caratteristiche e requisiti di accesso, un sostitutivo del greening) e del sostegno redistributivo (riguardante le sole aziende con superficie inferiore a 50 ettari).

Tabella 3.1 *Aziende beneficiarie e importi (€) dei pagamenti diretti effettuati da AGREA per tipologia premiale. Anni finanziari 2022, 2023 e 2024.*

Tipologia premiale	2022		2023		2024	
	Aziende	Importi	Aziende	Importi	Aziende	Importi
Sostegno di base	39.684	180.670.021	38.947	180.234.818	37.819	144.016.528
Pagamento redistributivo	-	-	-	-	33.257	23.641.745
Giovani agricoltori	2.507	5.402.653	2.485	4.668.118	2.035	3.919.062
Ecoschemi	-	-	-	-	24.454	65.901.440
Greening	39.645	94.503.891	38.892	94.905.822	-	-
Sostegno accoppiato	8.646	37.903.590	8.545	39.319.283	10.150	39.638.882
Restituzione disciplina finanziaria	18.784	6.283.830	17.802	4.406.610	-	-
Totale (*)	**39.733**	**324.763.984**	**38.979**	**323.534.451**	**38.111**	**277.117.657**

(*) Il totale delle aziende beneficiarie non è dato dalla somma dei totali parziali perché ci sono beneficiari che ricevono più premi all'interno della stessa domanda.

A livello territoriale, il decremento dei finanziamenti erogati si distribuisce in maniera relativamente uniforme fra tutte le province del territorio, con particolare penalizzazione per la provincia di Ferrara e in subordine per quelle dell'area occidentale a forte vocazione zootecnica, circostanze da mettere in relazione alla marcata svalutazione dei titoli collegati a produzioni zootecniche o a superfici bieticole e soprattutto risicole (zona del delta ferrarese), tradizionalmente di elevato valore.

Sostanzialmente inalterato, anzi in lievissima crescita, l'ammontare complessivo del sostegno accoppiato, con una significativa riduzione dei premi zootecnici e di quello relativo alla barbabietola da zucchero compensata però dal forte incremento dei premi relativi alla soia (grazie all'innalzamento a 10 ettari sella superficie massima a contributo) e al riso nonché dall'introduzione del nuovo premio legato alle colture oleaginose (colza e girasole) di cui hanno beneficiato soprattutto le province romagnole di Ravenna e Rimini.

Nonostante parecchie criticità operative emerse, è pari a circa 66 milioni l'importo erogato a valere sulla nuova premialità degli ecoschemi, prevalentemente ripartito fra il livello 1 dell'ecoschema 1 "riduzione dell'antimicrobico resistenza e per il benessere animale" (25 milioni circa) e l'ecoschema 4 "sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento" (26 milioni circa).

3.3 - Lo sviluppo rurale

Nel 2024, la politica di sviluppo rurale ha continuato a beneficiare di due programmi contemporaneamente: il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2022, che è stato prolungato di due anni, e il *Complemento al Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027*.

Programma di sviluppo rurale 2014-2022

Il PSR 2014-2022 ha visto l'impegno di risorse per un totale di 1,6 miliardi di euro, con pagamenti che hanno raggiunto l'88% degli impegni assunti.

Durante il periodo di programmazione, il PSR ha raggiunto 30.450 beneficiari, di cui 22.498 ditte individuali. I giovani agricoltori, con età pari o inferiore a 41 anni, rappresentano il 25% delle ditte individuali e sono stati destinatari di risorse su molte tematiche: prevenzione dei danni da fauna, la promozione dei regimi di qualità e l'agricoltura biologica, gli investimenti in aziende agricole, ecc.

Per quanto riguarda i territori montani, i contributi ammontano a 644 milioni di euro, pari al 40% delle concessioni localizzabili del PSR.

Complemento di Programma al PSP 2023-2027

Il Complemento di Programma al PSP 2023-2027 dispone di un plafond di 1,019 miliardi di euro, articolato in 48 interventi e 73 azioni. Nei primi due anni di attuazione, sono stati pubblicati 63 bandi, raggiungendo 6.420 beneficiari e impegnando 305,7 milioni di euro, pari al 30% di quanto programmato. Gli impegni assunti si concentrano principalmente sull'obiettivo generale Ambiente e clima (71%), seguito dalla competitività (13%), dallo sviluppo del territorio (11%) e dall'AKIS (Innovazione e Formazione) con il 5%.

Nel 2024, sono stati pubblicati 24 bandi per un totale di 198 milioni di euro, con il 61% delle risorse destinate all'obiettivo Ambiente e clima. Tra i bandi più rilevanti, vi sono quelli relativi alle pratiche di agricoltura sostenibile, biologica e produzione integrata, nonché investimenti per infrastrutture irrigue con finalità ambientali.

Principali Risultati del PSR 2014-2022

Giovani Agricoltori

Il PSR ha consentito l'insediamento di 2.011 giovani agricoltori, con un'età media di 29 anni. Il 36% degli insediamenti è avvenuto in area montana e il 43% in area svantaggiata. Grazie agli aiuti concessi, il valore aggiunto delle aziende condotte dai giovani beneficiari è aumentato del 115,5%.

Ammodernamento e Ristrutturazione Aziendale

Sono stati finanziati 1.177 progetti di ammodernamento e ristrutturazione aziendale per un totale di circa 123 milioni di euro. Gli investimenti hanno prodotto un incremento medio del valore aggiunto del 46% nelle aziende beneficiarie.

Prevenzione delle Calamità Naturali

Il PSR ha sostenuto 255 progetti di prevenzione del dissesto su una superficie complessiva di 2.340 ettari, con un investimento medio di quasi 94 mila euro. Sono stati inoltre protetti 6.603 ettari di colture frutticole dai danni delle gelate primaverili.

Agricoltura Sostenibile

Sono 271.749 gli ettari interessati da pratiche agricole sostenibili, con una riduzione media degli apporti di azoto stimata in 12,6 kg/ha/anno. Le aziende che hanno aderito all'agricoltura biologica e alla produzione integrata hanno ridotto l'uso di fitofarmaci ad elevata tossicità del 32%.

Riduzione delle Emissioni

Grazie a 591 interventi finanziati con oltre 43 milioni di euro, la riduzione complessiva delle emissioni di ammoniaca è stata di 3.576 tonnellate l'anno.

Efficientamento Idrico

Gli investimenti per l'efficienza idrica ammontano a 20,4 milioni di euro e hanno coinvolto 854 aziende. Sono stati realizzati o ampliati invasi consortili e infrastrutture irrigue per una capacità di invaso di circa 1,93 milioni di metri cubi.

3.4 - Interventi settoriali (OCM)

Programmi operativi ortofrutta e patate

Il sistema ortofrutticolo regionale mostra una forte aggregazione delle aziende agricole, con circa il 50% delle aziende regionali che aderiscono a una Organizzazione di Produttori (OP), rispetto a una media nazionale ed europea del 35-37%. Nel 2024, si registrano 41 Organizzazioni di produttori (di cui 22 regionali e 19 fuori regione ma appartenenti ad AOP R.E.R.) e 7 Associazioni di Organizzazioni di produttori (AOP), riconosciute e gestite dalla Regione Emilia-Romagna.

I compiti della Regione includono il riconoscimento delle OP e AOP, l'approvazione e il controllo dei Programmi operativi per gli aiuti comunitari, e la regolamentazione delle operazioni di ritiro.

Il **settore ortofrutticolo** mostra un miglioramento rispetto al 2023. Nel 2024, in Emilia-Romagna, le 3 OP singole e le 7 AOP regionali hanno accumulato complessivamente 2 miliardi di euro di Valore della produzione commercializzata (+3% rispetto al 2023), con spese per i programmi operativi approvate per oltre 188 milioni di euro (+4%) e un aiuto finanziario comunitario previsionale di **99 milioni di euro** (+6%).

Il documento fornisce anche una tabella dettagliata (Tabella 3.14.1) con la denominazione delle OP e AOP, il valore della produzione commercializzata, l'importo approvato del Fondo di Esercizio e l'importo dell'aiuto previsionale.

Inoltre, il documento include tabelle (Tabella 3.4.2 e 3.41.3) che mostrano le voci e i valori di spesa delle varie Misure e Obiettivi Settoriali, comprese le Spese Generali, dei Programmi Operativi realizzati con i Regolamenti UE 1308 e 2115.

Per quanto riguarda le **patate**, nel 2024, in Emilia-Romagna, le 3 OP hanno totalizzato complessivamente 30 milioni di euro di Valore della produzione commercializzata (-7% rispetto al 2023), con spese per i programmi operativi approvate per quasi 3 milioni di euro (-8%) e un *aiuto finanziario comunitario previsionale* di circa **1,8 milioni di euro** (-7,62%).

Anche in questo caso, viene fornita una tabella dettagliata (Tabella 3.4.4) con i dati relativi alle OP del settore patate.

Infine, il documento presenta una tabella (Tabella 3.4.5) con le voci e i valori di spesa dei vari Obiettivi Settoriali per il settore patate.

Il documento si conclude evidenziando l'incidenza percentuale di questi valori di spesa sul totale complessivo (Figura 3.4.1, 3.41.2 e 13.4.3).

Settore vitivinicolo

Il settore del vino si finanzia principalmente con i fondi della Politica Agricola Comune (PAC), erogati tramite il FEAGA. Il Piano Strategico della PAC 2023-2027 (PSP 2023-2027) prevede interventi settoriali per la Ristrutturazione e riconversione dei vigneti, gli Investimenti, la Promozione nei Paesi terzi, la Vendemmia verde e la Distillazione dei sottoprodotti della vinificazione.

Negli ultimi cinque anni, le regioni hanno erogato mediamente 256 milioni di euro all'anno a beneficio del set-

tore vitivinicolo. L'Emilia-Romagna si colloca al quarto posto a livello nazionale, con una media di 24,75 milioni di euro annui.

Nel 2024, la Regione ha erogato circa 21 milioni di euro, ma non ha potuto utilizzare 5,7 milioni di euro, che sono stati resi disponibili per altre regioni.

L'ammontare dei contributi erogati nel 2024 mostra una leggera flessione rispetto al 2023. Questo calo è determinato principalmente dalla riduzione dei contributi per gli Investimenti, nonostante un aumento per la Promozione e una stabilità per la Ristrutturazione e riconversione dei vigneti.

Il decremento può essere attribuito a diversi fattori, tra cui la crisi dei mercati, l'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime, e la possibilità per i beneficiari di accedere ad altre forme di sostegno (credito d'imposta, Decreto Agrivoltaico, Misura "Sabatini").

La maggior parte dei contributi erogati dalla Regione nel periodo 2018-2024 è destinata alla Ristrutturazione e riconversione dei vigneti (46%), seguita dagli Investimenti (31%) e dalla Promozione nei Paesi terzi (23%).

L'intervento della Ristrutturazione e riconversione dei vigneti finanzia i viticoltori che vogliono estirpare e reimpiantare il vigneto o migliorarne uno esistente. Nel 2024, in Emilia-Romagna, sono stati erogati contributi per 9.570.644,05 euro per questo intervento. La distribuzione dei contributi sul territorio regionale riflette l'estensione della superficie vitata, con la maggior parte dei contributi destinati alle province di Ravenna, Modena, Bologna e Reggio Emilia.

L'intervento degli Investimenti sostiene interventi materiali e immateriali per migliorare il rendimento delle imprese. Nel 2024, sono stati erogati contributi per 5.085.468,99 euro per finanziare 97 progetti. Le attività finanziabili includono la costruzione/ristrutturazione di immobili, l'acquisto di impianti e macchinari, l'acquisto di arredi per punti vendita, e la creazione/implementazione di siti web per l'e-commerce.

L'intervento della Promozione sui mercati dei Paesi terzi finanzia progetti di promozione (regionali, multiregionali e/o nazionali) che comprendono diverse tipologie di azioni in Paesi extra-UE. Nel 2024, sono stati erogati 6.233.304,15 euro per questo intervento. I contributi sono erogati da AGEA. Le azioni di promozione includono relazioni pubbliche, partecipazione a fiere, campagne informative, studi di mercato.

I principali Paesi extra-UE verso cui sono rivolti i progetti di promozione sono U.S.A., Messico, Canada, Cina e Federazione Russa, che assorbono quasi il 90% dei contributi.

Olio di oliva

L'olivicoltura in Emilia-Romagna è tradizionalmente concentrata nelle colline romagnole (Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna), ma si sta progressivamente espandendo in altre province a partire da Bologna. La coltivazione dell'olivo coinvolge circa 3.000 aziende e la superficie è in aumento: dai 3.051 ettari nel 2006 ai 4.573 nel 2024.

In Emilia-Romagna si producono gli oli extravergini d'oliva DOP "Brisighella" e "Colline di Romagna", prodotti di alta qualità ma di nicchia, ed è in corso di registrazione l'IGP "Olio dei Colli di Bologna".

L'Unione Europea sostiene il settore con un'OCM per l'olio d'oliva e le olive da tavola che prevede un finanziamento annuale di 34,6 milioni di euro per i programmi operativi 2023-2027. Il finanziamento UE per i programmi esecutivi annuali è rapportato al Valore della Produzione Commercializzata (VPC) delle Organizzazioni di Produttori (OP) e Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP).

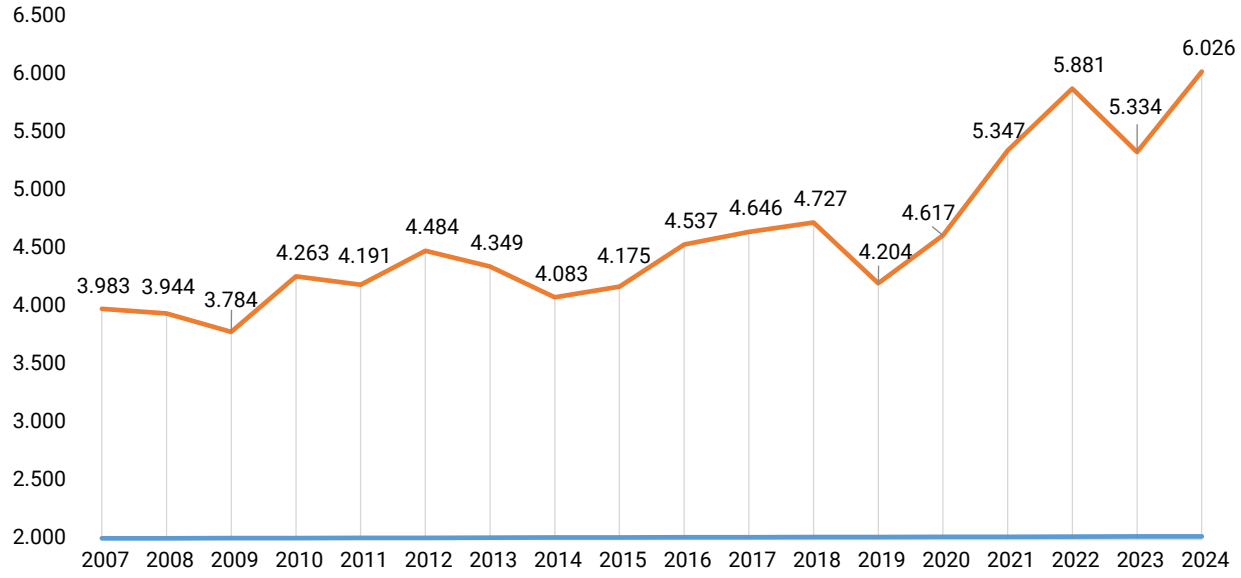
Compito della Regione Emilia-Romagna nell'ambito dell'OCM è il riconoscimento delle OP e la valutazione dei loro programmi. Attualmente, ci sono due OP riconosciute: "Associazione Regionale Produttori Olivicoli dell'Emilia-Romagna - A.R.P.O. Società cooperativa agricola" e Cooperativa Agricola Brisighellese – C.A.B., entrambe associate ad AOP UNAPROL.

Andamento delle produzioni agricole

4.1 - Valore della produzione agricola dell'Emilia-Romagna

Dopo la significativa contrazione del 2023, causata principalmente dalle gelate primaverili e dalle alluvioni che hanno colpito duramente il territorio, il settore agricolo dell'Emilia-Romagna ha mostrato nel 2024 una notevole ripresa, con un incremento del 13% e un fatturato complessivo di 6,026 miliardi di euro (Figura 4.1.1 e Tabella). Questo risultato non solo ha permesso di recuperare le perdite subite l'anno precedente, ma ha anche stabilito un nuovo record per il settore, superando per la prima volta la soglia dei 6 miliardi di euro.

Figura 4.1.1 *Andamento del valore della produzione agricola dell'Emilia-Romagna in termini assoluti*



Fonte: Regione Emilia-Romagna

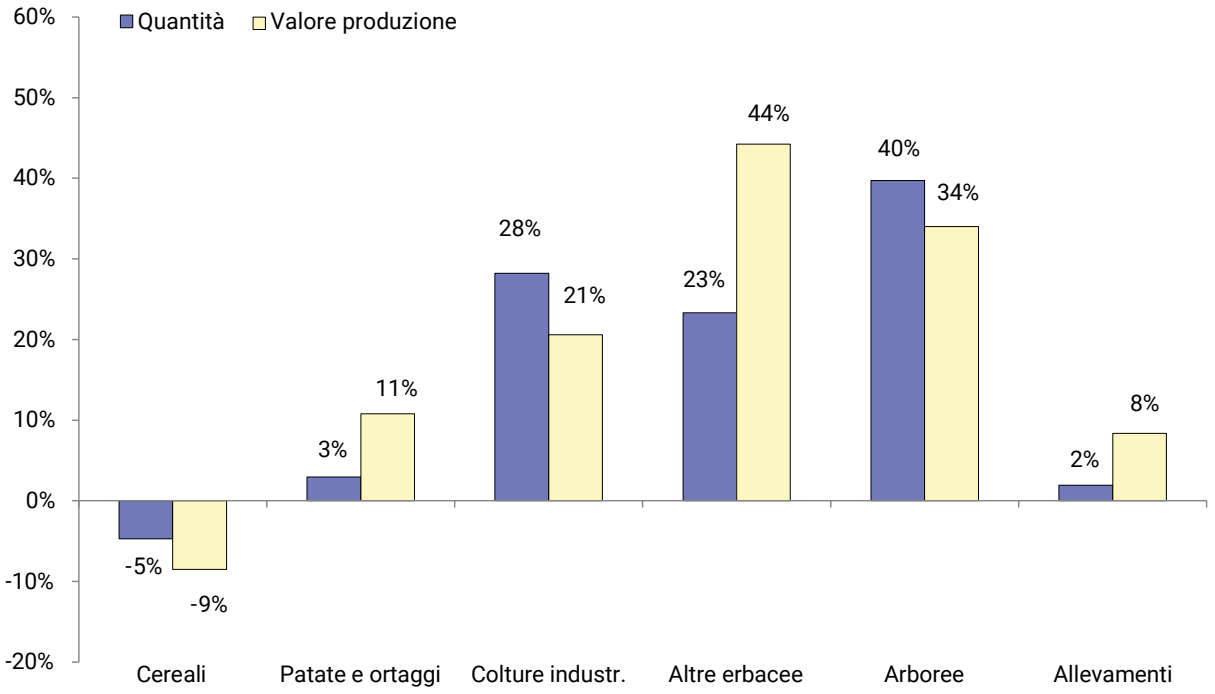
La crescita è attribuibile sia all'aumento dei volumi di produzione sia all'andamento positivo dei valori di vendita, un risultato particolarmente importante in quanto non è dovuto solamente a dinamiche inflazionistiche dei prezzi, come osservato in alcuni anni recenti (Figura 4.1.3). In particolare, il settore delle colture vegetali ha registrato un incremento significativo (+18%), trainato dal comparto della frutta (+57%), che ha beneficiato del recupero dei volumi produttivi, dopo le gravi perdite causate dagli eventi climatici avversi del 2023, e di prezzi di mercato favorevoli. Anche la produzione di vino (+7,4%) ha contribuito positivamente alla ripresa, nonostante le difficoltà riscontrate nelle province più occidentali (Piacenza e Parma), dove le condizioni meteorologiche hanno penalizzato il ciclo vegetativo della vite.

Per quanto riguarda i seminativi, i cereali hanno subito un'ulteriore diminuzione del valore della produzione (-8,5%), in particolare i cereali autunno-vernini come frumento tenero, frumento duro e orzo, a causa della riduzione delle superfici coltivate. Il comparto orticolo è cresciuto di oltre il 10%, grazie al buon risultato economico di patate e altri ortaggi, nonostante le difficoltà incontrate nella filiera del pomodoro da industria. Le piante industriali hanno registrato un buon incremento complessivo (+20,6%), trainato dalla soia, mentre la barbabietola da zucchero ha mostrato risultati contrastanti.

Tabella 4.1.1 *Produzione lorda vendibile 2024 (valori a prezzi correnti)*

PRODUZIONI VEGETALI E ZOOTECNICHE	PRODUZIONI (x .000 t.)		%	PREZZI (€/100 kg.)		%	P.L.V. (MEuro)		%
	2023	2024		2023	2024		2023	2024	2024/23
CEREALI:							583,54	531,44	-8,9
Frumento tenero (*)	765,6	727,6	-5,0	28,50	27,50	-3,5	218,19	200,09	-8,3
Frumento duro (*)	373,9	343,2	-8,2	34,00	30,50	-10,3	127,13	104,66	-17,7
Orzo (*)	135,4	82,0	-39,5	19,00	22,00	15,8	25,73	18,03	-29,9
Risone (*)	23,0	21,9	-5,0	58,00	80,50	38,8	13,36	17,63	31,9
Granoturco (*)	435,7	454,3	4,3	22,00	21,50	-2,3	95,85	97,68	1,9
Sorgo	129,5	146,4	13,1	20,50	22,00	7,3	26,55	32,21	21,3
Altri cereali e paglia							76,72	61,14	-20,3
PATATE E ORTAGGI:							684,37	758,33	10,8
Patate	113,2	162,6	43,7	45,00	45,00	0,0	50,93	73,19	43,7
Fagioli freschi	31,5	30,6	-2,6	41,40	50,00	20,8	13,02	15,32	17,6
Piselli freschi	18,2	19,8	8,5	38,00	42,50	11,8	6,93	8,41	21,4
Pomodoro da industria	1.877,7	1.704,9	-9,2	15,10	15,00	-0,7	283,54	255,74	-9,8
Aglio	4,0	3,6	-8,7	240,00	255,00	6,3	9,55	9,26	-3,0
Cipolla	92,5	121,4	31,3	38,00	30,50	-19,7	35,15	37,03	5,4
Melone	28,3	27,9	-1,4	90,00	55,00	-38,9	25,44	15,34	-39,7
Cocomero	40,1	58,2	45,2	39,00	27,00	-30,8	15,63	15,72	0,6
Asparago	3,7	2,5	-33,1	250,00	290,00	16,0	9,28	7,20	-22,4
Fragole	3,6	4,0	10,7	235,00	280,00	19,1	8,48	11,18	31,9
Zucche e zucchine	54,6	67,3	23,3	59,00	60,00	1,7	32,19	40,37	25,4
Lattuga	34,3	37,8	9,9	66,00	61,50	-6,8	22,67	23,23	2,5
Finocchio	6,8	6,4	-5,8	39,50	31,10	-21,3	2,68	1,99	-25,8
Altri ortaggi							168,88	244,37	44,7
PIANTE INDUSTRIALI:							110,72	133,51	20,6
Barbabietola da zucchero	745,7	921,3	23,5	5,45	4,55	-16,5	40,61	41,87	3,1
Soia (*)	103,5	155,5	50,3	45,00	43,50	-3,3	46,57	67,66	45,3
Girasole (*)	44,3	37,8	-14,8	38,50	45,00	16,9	17,07	17,00	-0,4
Altre industriali							6,47	6,99	8,1
LEGUMINOSE DA GRANELLA							5,16	7,77	50,8
COLTURE SEMENTIERE							128,10	187,42	46,3
COLTURE FLORICOLE							14,37	14,37	0,0
FORAGGI (in fieno)	428,5	756,6	76,6	17,20	14,50	-15,7	73,71	109,71	48,8
TOTALE COLTIVAZIONI ERBACEE							**1.599,96**	**1.742,55**	**8,9**
COLTURE FRUTTICOLE:							463,75	728,89	57,2
Mele	174,1	184,8	6,2	52,00	50,00	-3,8	90,52	92,42	2,1
Pere	105,4	254,2	141,1	110,00	85,00	-22,7	115,97	216,07	86,3
Pesche	38,2	52,9	38,6	65,00	66,00	1,5	24,80	34,91	40,7
Nettarine	74,3	118,0	58,7	68,00	70,00	2,9	50,55	82,57	63,4
Albicocche	44,4	77,2	73,7	85,00	95,00	11,8	37,76	73,29	94,1
Ciliegie	5,6	11,0	95,8	460,00	400,00	-13,0	25,75	43,83	70,2
Susine	41,4	62,8	51,6	60,00	58,00	-3,3	24,87	36,45	46,6
Actinidia	49,1	70,8	44,2	120,00	148,00	23,3	58,89	104,75	77,9
Loto o kaki	14,8	25,8	74,6	58,00	50,00	-13,8	8,56	12,88	50,5
Altra frutta							26,09	31,73	21,6
PRODOTTI TRASFORMATI							**460,11**	**509,01**	**10,6**
Vino (.000/hl)	6.214,9	6.904,0	11,1	70,95	68,60	-3,3	440,95	473,61	7,4
Altri (mosti e olio d'oliva)							19,16	35,40	84,8
TOTALE COLTIVAZIONI ARBOREE							**923,86**	**1.237,90**	**34,0**
TOTALE PRODUZIONI VEGETALI							**2.523,83**	**2.980,46**	**18,1**
ALLEVAMENTI:							2.809,97	3.045,45	8,4
Carni bovine (peso vivo)	93,3	90,8	-2,7	227,90	240,95	5,7	212,63	218,78	2,9
Carni suine (peso vivo)	196,8	188,8	-4,1	214,40	205,10	-4,3	421,94	387,23	-8,2
Pollame e conigli (peso vivo)	210,3	212,1	0,8	150,30	136,35	-9,3	316,11	289,14	-8,5
Ovicaprini (peso vivo)	3,6	3,2	-12,7	259,20	289,00	11,5	9,37	9,12	-2,7
Latte vaccino	2.312,0	2.330,3	0,8	66,75	79,00	18,4	1.543,28	1.840,95	19,3
Uova (mln.di pezzi; €/1000 pezzi)	1.692,0	1.762,1	4,1	173,00	161,75	-6,5	292,72	285,02	-2,6
Altre produzioni zootecniche							13,92	15,20	9,2
TOTALE PRODUZIONI ZOOTECNICHE							**2.809,97**	**3.045,45**	**8,4**
TOTALE GENERALE							**5.333,80**	**6.025,90**	**13,0**

Figura 4.1.3 *Var.% 2024/2023 di quantità e valori dei diversi comparti*



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Nel settore animale, si è registrata un aumento complessivo del valore della produzione (+8,4%) ma con andamenti diversi tra i comparti. Il latte vaccino è stato il principale motore della crescita (+19,3%), grazie al buon andamento dei prezzi del latte destinato alla produzione di Parmigiano-Reggiano. La produzione di carni bovine è diminuita (-2,7%), ma il valore dei ricavi è aumentato (+2,9%) grazie all'incremento delle quotazioni medie dei capi da macello. Gli altri principali comparti degli allevamenti, come le carni suine e gli avicunicoli, hanno registrato flessioni dei ricavi superiori al -8% a seguito dei ridimensionamenti che hanno interessato i volumi e/o i prezzi di vendita.

Nelle parti rimanenti del capitolo *(4.2.1 - Cereali, 4.2.2 - Patate e ortaggi. 4.2.3 - Piante industriali, ecc.)* vengono analizzati in modo dettagliato gli andamenti produttivi dei principali comparti agricoli regionali. Qui di seguito sono stati riportati i principali dati produttivi delle coltivazioni e degli allevamenti.

ANDAMENTO PRODUTTIVO DELLE PRINCIPALI COLTIVAZIONI

Tabella 4.2.1 *CEREALI - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna*

Colture	Superfici (ha)		%	Rese (100 kg/ha)		%	Produzioni (100 kg)		%
	2023	2024		2023	2024		2023	2024	
Grano tenero	138.906	122.955	-11,5%	55,1	59,2	7,4%	7.655.755	7.276.120	-5,0%
Grano duro	81.238	80.656	-0,7%	46	42,5	-7,6%	3.739.234	3.431.596	-8,2%
Orzo	28.034	16.646	-40,6%	48,3	49,2	1,9%	1.354.281	819.621	-39,5%
Risone	4.460	4.549	2,0%	51,7	48,1	-6,8%	230.407	218.954	-5,0%
Mais	45.831	45.499	-0,7%	95,1	99,9	5,0%	4.356.974	4.543.080	4,3%
Sorgo	21.243	24.053	13,2%	61	60,9	-0,2%	1.294.915	1.463.946	13,1%

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 4.2.2 *PATATE E ORTAGGI – Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna*

Colture	Superfici (ha)		%	Rese (100kg./ha)		%	Produzioni (100 kg.)		%
	2023	2024		2023	2024		2023	2024	
Patate	3.708	3.879	4,6%	305,2	419,3	37,4%	1.131.803	1.626.345	43,7%
Fagioli	4.033	4.672	15,9%	78	65,6	-15,9%	314.598	306.443	-2,6%
Piselli	4.134	4.100	-0,8%	44,1	48,3	9,4%	182.359	197.869	8,5%
Pomodoro	26.159	27.232	4,1%	717,8	626,1	-12,8%	18.777.375	17.049.320	-9,2%
Aglio	439	422	-3,9%	90,6	86,1	-5,0%	39.779	36.319	-8,7%
Cipolla	2.479	2.774	11,9%	373,1	437,6	17,3%	924.902	1.214.049	31,3%
Melone	1.116	1.278	12,6%	253,3	218,2	-13,9%	282.719	278.870	-1,4%
Cocomero	946	1.073	13,4%	423,7	542,5	28,0%	400.796	582.144	45,2%
Asparago	729	485	-33,5%	50,9	51,2	0,5%	37.104	24.814	-33,1%
Fragole	193	145	-24,9%	186,9	275,4	47,4%	36.067	39.940	10,7%
Zucchine	2.202	2.581	17,2%	247,8	260,7	5,2%	545.660	672.785	23,3%
Lattuga	1.132	1.193	5,4%	303,4	316,6	4,3%	343.475	377.647	9,9%
Finocchio	174	180	3,4%	390,3	355,5	-8,9%	67.910	63.992	-5,8%

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tavola 4.2.3 *PIANTE INDUSTRIALI - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna*

Colture	Superfici (ha)		%	Rese (100 kg/ha)		%	Produzioni (100 kg)		%
	2023	2024		2023	2024		2023	2024	
Barbabietola	13.086	16.363,13	25	569,8	563	1,2	7.457.182	9.212.457	23,5
Soia	32.119	41.240	28,4	32,2	37,7	17,1	1.034.820	1.555.305	50,3
Girasole	7.006	6.879	-1,8	21	29,3	39,7	146.961	201.614	37,2
Colza	7.006	6.579	-6,1	21	29,3	39,6	146.961	192.614	31,1

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 4.2.4 *COLTURE FRUTTICOLE Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna.*

Colture	Superfici (ha)		%	Rese (100 kg/ha)		%	Produzioni (100 kg)		%
	2023	2024		2023	2024		2023	2024	
Mele	4.901	4.859	-0,9	355,2	380,4	7,1	1.740.759	1.848.308	6,2
Pere	13.089	11.036	-15,7	80,5	230,3	186,0	1.054.311	2.541.975	141,1
Pesche	2.670	2.268	-15,1	142,9	233,2	63,2	381.578	528.882	38,6
Nettarine	4.992	4.828	-3,3	148,9	244,3	64,1	743.327	1.179.537	58,7
Albicocche	4.924	4.721	-4,1	90,2	163,4	81,2	444.259	771.500	73,7
Ciliegie	1.766	1.738	-1,6	31,7	63,0	98,9	55.972	109.567	95,8
Susine	3.737	3.480	-6,9	110,9	180,6	62,8	414.417	628.459	51,6
Actinidia	4.092	3.943	-3,6	122,2	179,5	46,9	490.749	707.784	44,2
Kaki	1.112	1.089	-2,1	139,5	236,5	69,5	147.512	257.563	74,6

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 4.2.5 *Produzione VINO 2023 e 2024 per categoria*

Tipologia	Vino1 (hl)		Var. % 2024/23	% su tot. 2024
	2023	2024		
DOCG	23.049	24.214	5,10%	0,40%
DOC	1.129.428	1.089.073	-3,60%	16,40%
IGT	2.139.880	2.359.783	10,30%	35,50%
TAVOLA	2.765.677	3.087.206	11,60%	46,40%
VARIETALE	75.059	88.407	17,80%	1,30%
Totale	**6.133.094**	**6.648.683**	**8,40%**	**100,00%**

Fonte: elaborazione dati Agrea

1 * per DO e IG è stato considerato il vino finito, per tavola e varietale è stato considerato il vino feccioso compresi i prodotti a monte del vino applicando un fattore di correzione in diminuzione del 3,5%

ANDAMENTO PRODUTTIVO DEGLI ALLEVAMENTI

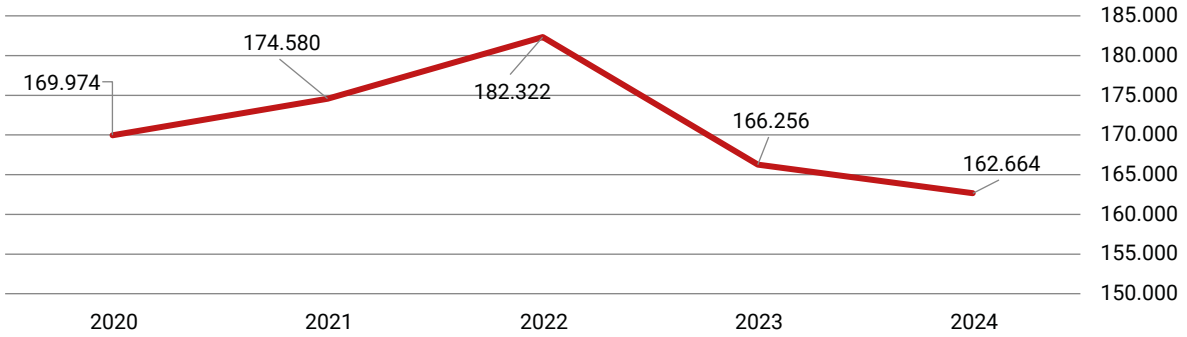
CARNI BOVINE

Tabella 4.3.1 *Macellazioni dei capi bovini provenienti da allevamenti regionali*

Categorie	2024	2023	2022	2021	2020	2024/23	2023/22	2022/21
Vitelli (M; età < 10 mesi)	12.268	10.878	11.603	13.693	12.508	13%	-6,25%	-15,26%
Vitelle (F; età < 10 mesi)	1.752	1.676	1.347	1.323	1.172	5%	24,42%	1,81%
Vitelloni (M; età 10-30 mesi)	42.720	44.126	46.211	41.044	40.903	-3%	-4,51%	12,59%
Manze (F; età 10-18 mesi)	14.329	16.636	19.814	18.906	18.033	-14%	-16,04%	4,80%
Giovenche (F; età 18-30 mesi)	17.612	19.170	20.737	19.182	20.453	-8%	-7,56%	8,11%
Vacche (F; età>= 30 mesi)	73.000	72.775	81.542	79.230	75.721	0,3%	-10,75%	2,92%
Tori (M; età >= 30 mesi)	983	995	1.068	1.202	1.184	-1%	-6,84%	-11,15%
Totale	**162.664**	**166.256**	**182.322**	**174.580**	**169.974**	**-2%**	**-8,81%**	**4,43%**

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica

Figura 4.3.2 *Totale delle macellazioni dei capi bovini provenienti da allevamenti regionali dal 2020 al 2024*



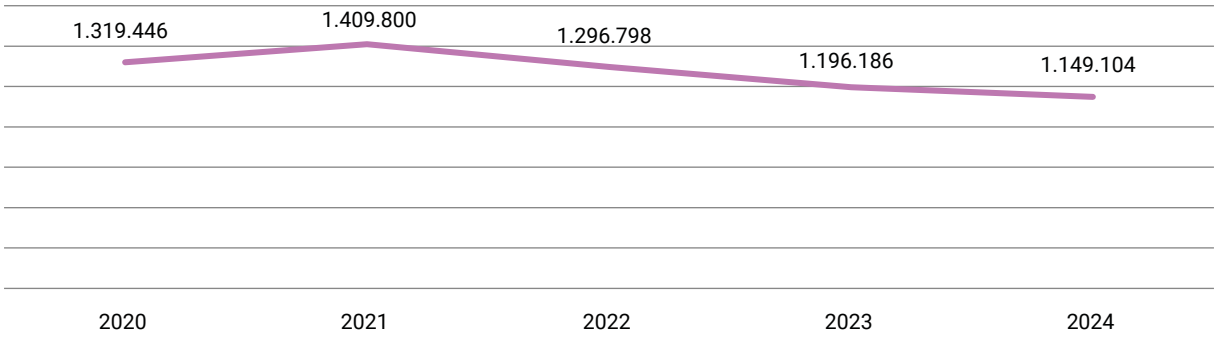
CARNI SUINE

Tabella 4.3.3 *Macellazioni dei capi suini provenienti da allevamenti regionali*

Categorie	2024	2023	2022	2021	2020	2024/23	2023/2022	2022/21
Grassi	1.111.309	1.164.460	1.263.669	1.374.975	1.287.569	-4,56%	-7,85%	-8,10%
Lattonzoli	5.257	3.901	3.945	4.866	4.616	34,76%	-1,12%	-18,93%
Magroncelli	4.928	3.615	4.154	3.326	2.050	36,32%	-12,98%	24,89%
Magroni	10.712	9.672	10.709	11.238	10.898	10,75%	-9,68%	-4,71%
Scrofe	16.097	13.879	13.390	14.453	13.409	15,98%	3,65%	-7,35%
Scrofette	295	182	350	325	410	62,09%	-48,00%	7,69%
Verri	506	477	581	617	494	6,08%	-17,90%	-5,83%
Totale	**1.149.104**	**1.196.186**	**1.296.798**	**1.409.800**	**1.319.446**	**-3,94%**	**-7,76%**	**-8,02%**

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica.

Figura 4.3.4 *Totale macellazioni dei capi suini provenienti da allevamenti regionali*



AVICUNICOLI

Tabella 4.3.5 *Macellazioni di capi avicunicoli provenienti da allevamenti regionali*

Categorie	2024	2023	2022	2021	2024/23	2023/22	2022/21
Polli	65.981.617	64.510.222	71.328.251	69.009.628	2,28%	-9,56%	3,36%
Tacchini	3.275.187	3.536.394	3.696.965	3.872.487	-7,39%	-4,34%	-4,53%
Conigli	1.092.020	1.473.870	1.420.464	1.473.470	-25,91%	3,76%	-3,60%

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica.

Figura 4.3.6 *Macellazioni di capi avicunicoli provenienti da allevamenti regionali dal 2021 al 2024*

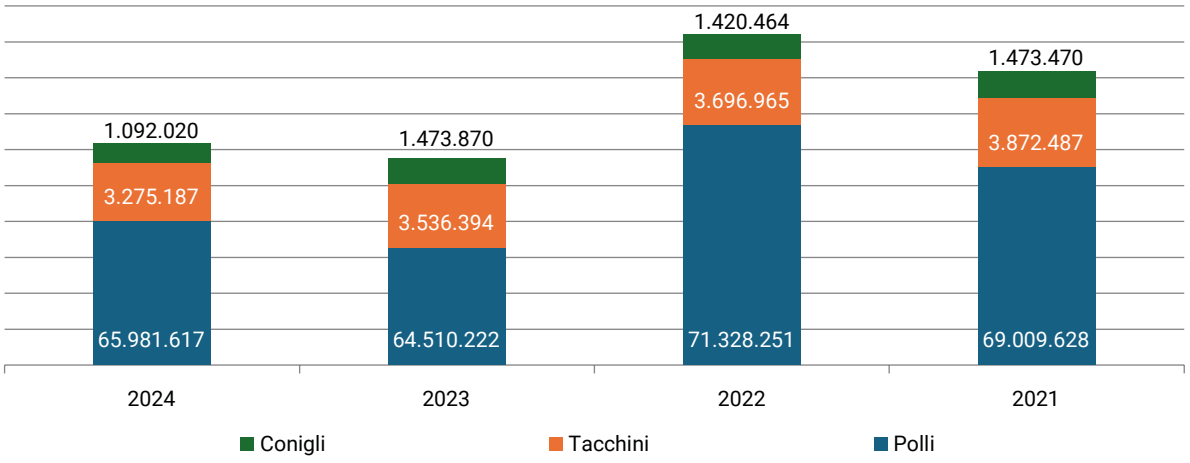
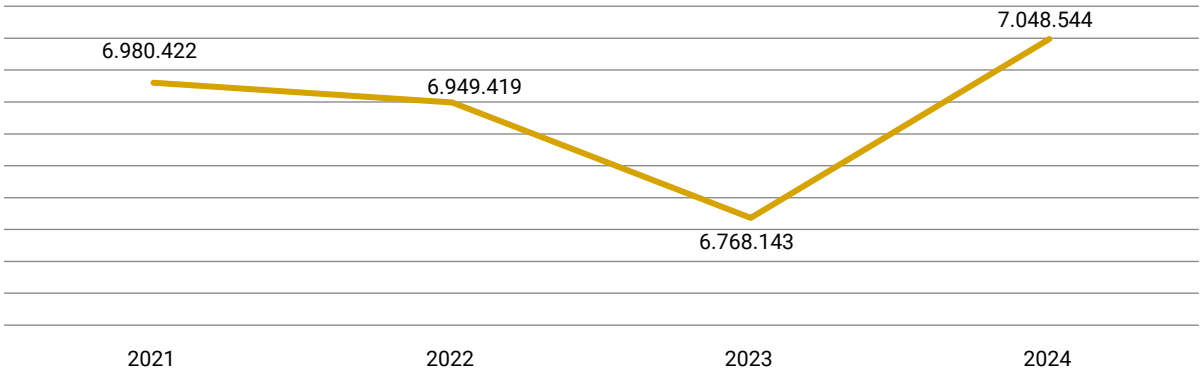


Tabella 4.3.8 *Consistenza media regionale delle galline ovaiole*

Categorie	2024	2023	2022	2021	2024/23	2023/22	2022/21
Ovaiole	7.048.544	6.768.143	6.949.419	6.980.422	4,14%	-2,61%	-0,44%

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica.

Figura 4.3.8 *Consistenza regionale delle galline ovaiole dal 2021 al 2024*



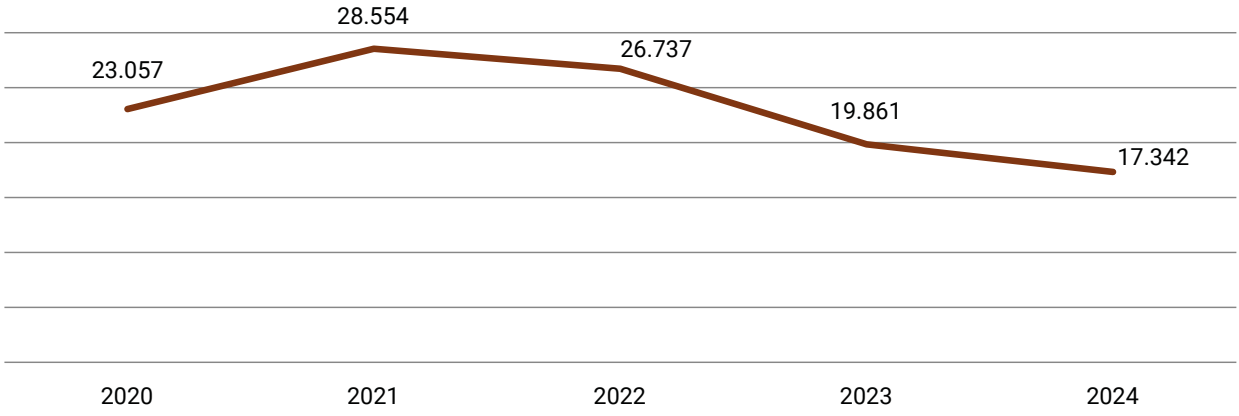
CARNI OVICAPRINE

Tabella 4.3.11 *Macellazioni di capi ovicaprini provenienti da allevamenti regionali*

Categorie	2024	2023	2022	2021	2020	2024/23	2023/22	2022/21	2021/20
Caprini	1.721	2.225	2.406	1.912	1.018	-23%	-7,50%	25,80%	87,80%
Ovini	15.621	17.636	24.331	26.642	22.039	-11%	-27,50%	-8,70%	20,90%
Totale	**17.342**	**19.861**	**26.737**	**28.554**	**23.057**	**-13%**	**-25,70%**	**-6,40%**	**23,80%**

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica.

Figura 4.3.11 *Macellazioni di capi ovicaprini provenienti da allevamenti regionali dal 2020 al 2024*



LATTE VACCINO

Tabella 4.3.13 *Andamento delle consegne di latte in Emilia-Romagna a livello provinciale (dato in tonnellate)*

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU
BOLOGNA	6.771	6.632	7.279	7.042	7.006	6.655
FERRARA	1.997	1.999	2.204	2.117	2.060	1.859
FORLI'-CESENA	129	127	128	135	127	116
MODENA	30.733	29.751	32.630	31.540	31.852	29.550
PARMA	53.459	52.226	57.565	55.735	56.263	52.949
PIACENZA	36.070	35.234	38.562	37.122	37.572	34.885
RAVENNA	1.795	1.728	1.917	1.835	1.783	1.744
REGGIO	49.525	48.281	52.560	50.725	50.937	47.874
RIMINI	684	681	745	777	766	657
TOTALE	**181.162**	**176.660**	**193.590**	**187.029**	**188.366**	**176.289**

	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	TOTALE
BOLOGNA	6.714	6.473	6.162	6.302	6.194	6.374	79.605
FERRARA	1.848	1.738	1.642	1.742	1.751	1.880	22.838
FORLI'-CESENA	127	131	113	112	103	111	1.459
MODENA	29.243	28.010	27.178	28.201	27.997	29.652	356.336
PARMA	52.093	49.963	48.537	49.388	47.940	47.411	623.530
PIACENZA	33.384	32.182	31.252	32.186	29.653	27.833	405.934
RAVENNA	1.695	1.614	1.574	1.720	1.757	1.897	21.061
REGGIO	47.257	45.668	44.061	45.251	44.638	47.188	573.965
RIMINI	705	681	613	623	601	631	8.164
TOTALE	**173.067**	**166.460**	**161.130**	**165.526**	**160.634**	**162.978**	**2.092.891**

Fonte: elaborazione Regione Emilia-Romagna dati AGEA

Tabella 4.3.14 *Dichiarazioni Vendite dirette latte vaccino - anno 2024 (dato in tonnellate)*

Provincia	Numero dichiarazioni	Quantitativo venduto
Bologna	21	2.884,8
Forlì-Cesena	14	618,5
Modena	25	55.294,8
Piacenza	11	4.936,9
Parma	62	103.351,5
Ravenna	2	335,6
Reggio-Emilia	34	62.179,5
Rimini	3	219,4
Totale	**172**	**229.820,9**

Fonte: elaborazione Regione Emilia-Romagna dati AGEA

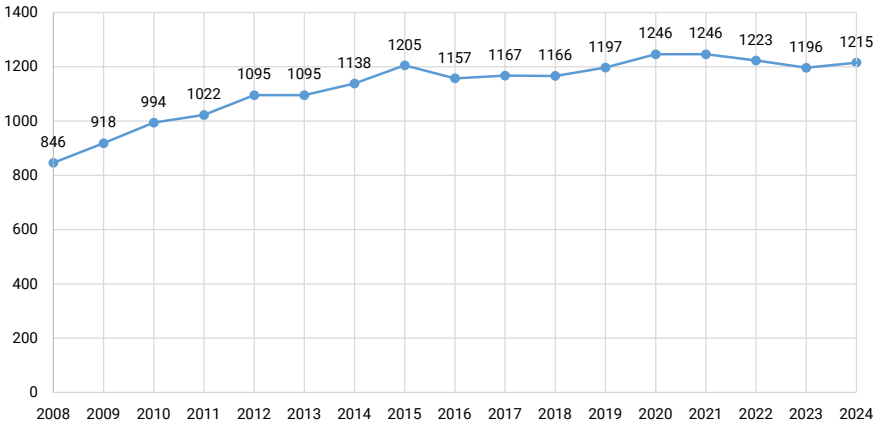
Multifunzionalità in agricoltura

Vengono presi in esame i diversi aspetti della multifunzionalità agricola in Emilia-Romagna, con un focus particolare su agriturismo, enoturismo, fattorie didattiche e fattorie sociali. Ecco una sintesi dei contenuti.

5.1 - Agriturismo

Nel 2024, il numero di aziende agrituristiche attive in Emilia-Romagna è aumentato dell'1,6%, raggiungendo le 1.215 unità. Bologna è la provincia con il maggior numero di aziende attive, seguita da Forlì-Cesena. La maggior parte delle province ha registrato un aumento nel numero di aziende attive. Le aziende agrituristiche offrono principalmente servizi di ristorazione e alloggio, ma anche attività ricreative, culturali, didattiche, sportive e di ippoturismo. Il settore agrituristico ha mostrato una crescita significativa dal 2008 al 2015, con un leggero calo e poi una ripresa negli anni successivi, superando anche le sfide del periodo pandemico.

Figura 5.1.1 *Andamento delle aziende agrituristiche attive in Emilia-Romagna nel periodo 2008-2024.*



Fonte: Regione Emilia-Romagna

5.2 - Enoturismo

Il settore enoturistico è in crescita, con un aumento costante del numero di aziende che intraprendono questa attività. Nel 2024, il numero complessivo di aziende che svolgono attività enoturistica in regione è salito a 94, con una crescita del 19% rispetto all'anno precedente. La maggior parte delle nuove iscrizioni si concentra nelle province di Bologna, Forlì-Cesena, Modena, Ferrara e Ravenna.

5.3 - Fattorie Didattiche

In Emilia-Romagna sono attive 300 fattorie didattiche. Il numero di nuove iscrizioni ha superato quello delle chiusure. Le fattorie didattiche sono coinvolte in attività di educazione alimentare e progetti scolastici per promuovere la consapevolezza sul percorso degli alimenti.

5.4 - Fattorie Sociali

La Regione Emilia-Romagna ha definito l'assetto normativo per il settore dell'agricoltura sociale per promuovere l'inclusione sociale e offrire nuove opportunità occupazionali. Le fattorie sociali offrono servizi come l'inserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati, terapie mediche e supporto per persone in difficoltà sociale.

Pesca e acquacoltura

6.1 - Quadro generale del settore ittico

Nel 2024 il settore della pesca e acquacoltura in Emilia-Romagna è risultato fortemente condizionato dalla diffusione del granchio blu, che ha danneggiato significativamente l'allevamento di vongole, portando ad una riduzione di circa il 70% dei quantitativi prodotti nelle zone di Goro e Comacchio. Nonostante ciò, l'Emilia-Romagna si conferma tra le prime quattro regioni italiane per produzione ittica con oltre 10 mila tonnellate, costituite principalmente da pesce azzurro e molluschi bivalvi.

Tra il 2023 e il 2024, il settore della pesca ha mostrato andamenti diversi per produzione e fatturato. In generale, si è osservata una leggera diminuzione delle quantità commercializzate, ma un aumento del fatturato, grazie all'incremento dei prezzi medi per specie di alto valore commerciale.

L'Emilia-Romagna è una delle regioni più attive nel settore ittico dell'Adriatico, con porti importanti e una forte presenza di piccola pesca costiera e vongolare. La Regione Emilia-Romagna ha consolidato il suo impegno nella Blue Economy con politiche e iniziative per la crescita sostenibile del settore marittimo, promuovendo innovazione, sostenibilità e transizione ecologica

6.2 – Politiche e interventi per il settore

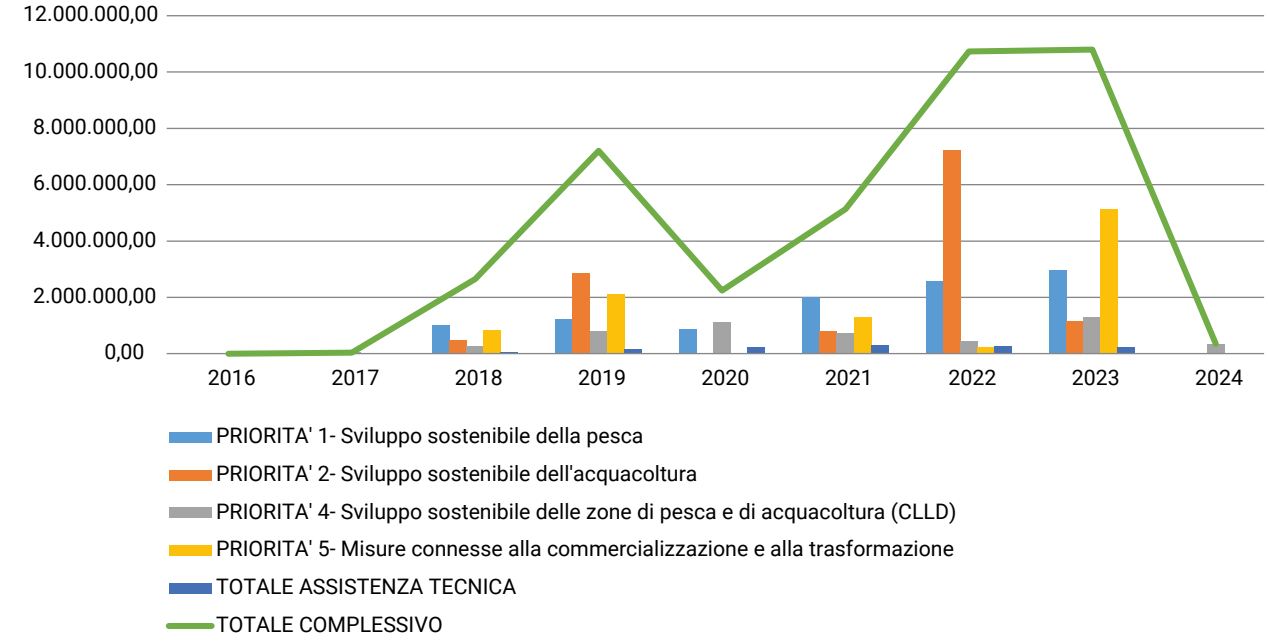
FEAMP 2014-2020 e FEAMPA 2021-2027

I due paragrafi descrivono le politiche e gli interventi per il settore della pesca e dell'acquacoltura in Emilia-Romagna, con un focus sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) e sul suo successore, il FEAMPA.

Il FEAMP 2014-2020 era uno dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei, finalizzato a sostenere la ripresa economica in Europa. In Emilia-Romagna, ha gestito finanziamenti per oltre 39 milioni di euro, distribuiti in priorità specifiche per settore di intervento. Nel 2024 è stata completata la realizzazione degli ultimi progetti del FEAMP, con conseguente liquidazione e certificazione delle spese finali degli stessi, ivi inclusi quelli relativi allo sviluppo locale partecipativo (CLLD) realizzati in collaborazione con il FLAG Costa Emilia-Romagna. Il fondo ha dovuto affrontare le conseguenze delle crisi globali, come la pandemia e il conflitto in Ucraina, con l'attivazione di bandi specifici a supporto del settore ittico.

Il FEAMPA 2021-2027 è il nuovo fondo UE che supporta la politica comune della pesca, la politica marittima e la governance internazionale degli oceani. Il programma nazionale italiano FEAMPA si concentra su tre sfide principali: transizione blu, transizione digitale e resilienza. Nel 2024 sono stati adottati i documenti di attuazione e approvato il manuale delle procedure della Regione Emilia-Romagna. Sono stati pubblicati i primi avvisi pubblici e stipulate convenzioni per progetti come il contrasto alla proliferazione del granchio blu (progetto Octo-blu) e la redazione del Piano regionale delle zone allocate per l'acquacoltura (progetto Aza-Rer). Alla Regione Emilia-Romagna è stato assegnato un piano finanziario di oltre 39 milioni di euro per il FEAMPA 2021-2027, con risorse destinate a priorità quali la pesca sostenibile, l'acquacoltura sostenibile e lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura. Nel 2024 si è dato avvio al programma, con allocazione di risorse e primi pagamenti.

Fig. 6.2.1 *Andamento pagamenti FEAMP 2016-2024*



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Lo Sviluppo locale partecipativo

Nel 2024, si è conclusa l'attuazione della Strategia di Sviluppo Locale del FLAG Costa dell'Emilia-Romagna con la liquidazione e certificazione delle somme relative ai progetti realizzati nell'ambito del FEAMP 2014-2020. Sono stati liquidati gli ultimi interventi di ammodernamento delle imbarcazioni e acquisto di attrezzature per acquacoltori e pescatori e il contributo per un'isola ecologica nel porto di Cesenatico. La dotazione finanziaria per l'attuazione della strategia di sviluppo locale è stata di 5.113.441,33 euro, destinati anche ad interventi di cooperazione e spese di gestione e animazione.

La nuova programmazione FEAMPA 2021-2027 ha avviato lo sviluppo locale partecipativo nell'ambito della Priorità 3. La Regione Emilia-Romagna ha selezionato la Strategia presentata dal GAL della Pesca e dell'Acquacoltura Costa dell'Emilia-Romagna, con una dotazione finanziaria di 6.364.732,00 euro. Le risorse sono destinate a spese di sostegno preparatorio, gestione e animazione e attuazione della strategia attraverso progetti. Nel 2024 sono state rendicontate le spese di sostegno preparatorio e concesse le risorse per le spese di gestione e animazione 2024-2026. È iniziata anche la predisposizione e valutazione dei primi avvisi pubblici, focalizzati su sostenibilità ambientale e innovazione/ecosostenibilità economica per le imprese di pesca e acquacoltura.

Il credito e l'impiego dei fattori produttivi

7.1 - L'impresa agricola e il credito bancario

Nel 2024 si è rilevata una contrazione dei flussi del credito bancario su scala nazionale, come pure in Emilia-Romagna. Tale contrazione ha interessato tutti i settori (compreso quello primario) e le classi dimensionali delle imprese ma è stata leggermente più marcata per le imprese più piccole. Il costo dell'indebitamento bancario è rimasto elevato, rispecchiando anche l'orientamento prudente delle banche. La qualità del credito ha segnato un moderato peggioramento con riferimento alle imprese di tutti i principali comparti (risultando lievemente più accentuato nella manifattura), mentre è rimasta pressoché stabile per le famiglie consumatrici.

Nei dodici mesi compresi tra il 30 settembre 2023 e il 30 settembre 2024 il credito bancario erogato a favore delle imprese agricole dell'Emilia-Romagna ha registrato una consistenza pari a 5.196 milioni di euro (a valori correnti), pari al 3,9% dei 134.132 milioni di euro di credito bancario totale concesso alle imprese regionali. Il ruolo significativo esercitato dal credito agrario nel contesto economico-finanziario regionale emerge in tutta evidenza dal confronto con il livello nazionale: in Italia il complesso del credito agrario erogato vale (sempre al 30 settembre 2024) solo il 2,3% del credito bancario totale erogato alle imprese, ben 1,6 punti percentuali in meno rispetto alla realtà emiliano-romagnola. La stessa evidenza si può ricavare osservando che, mentre il credito bancario totale erogato alle imprese dell'Emilia-Romagna vale il 7,9% di quello nazionale, la quota corrispondente di credito agrario risulta molto superiore, arrivando al 13,6%.

Dal punto di vista dinamico, è importante valutare come le consistenze osservate siano cambiate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tra il 30 settembre 2023 e il 30 settembre 2024, il credito agrario erogato alle imprese dell'Emilia-Romagna è diminuito del -2,6% (-139 milioni di euro in valore) rispetto all'ammontare erogato nei dodici mesi precedenti. Si tratta di una contrazione superiore (in termini relativi) rispetto a quella registrata nello stesso periodo dal credito bancario totale: -1,2% (-1.650 milioni). Come riferimento si segnala che nello stesso periodo il credito bancario totale erogato su scala nazionale si è ridotto del -1,0%, mentre quello agrario è diminuito del -3,8%. In altre parole, a fronte di un quadro generale con valori in contrazione, in Emilia-Romagna il credito agrario si riduce su base annua ad un ritmo inferiore rispetto al livello nazionale (-2,6% Vs -3,8% rispettivamente).

A fronte di una consistenza del credito agrario regionale di 5.196 milioni di euro correnti, negli stessi dodici mesi tra settembre 2023 e settembre 2024 si registrano 95 milioni di insolvenze, pari all'1,8% del totale. A livello nazionale la quota di crediti in sofferenza è più elevata, pari al 2,5% del credito agrario complessivamente erogato. Se ne ricava che il credito agrario in Emilia-Romagna presenta una qualità superiore rispetto alla media nazionale.

Organismi di garanzia e interventi regionali a supporto del credito per le imprese agricole

Gli Organismi di garanzia, disciplinati dalla L.R. 43/1997, supportano le imprese agricole nel settore creditizio attraverso contributi per fondi rischi, pagamento interessi e consulenza tecnico-finanziaria. La Regione Emilia-Romagna sostiene il credito a breve e medio termine, essenziale per liquidità e investimenti aziendali, soprattutto in situazioni di crisi come calamità naturali. Per il 2024, le priorità per i contributi sui prestiti includono imprese danneggiate da alluvioni, giovani imprenditori, aziende in zone svantaggiate e altre imprese regionali. Il bando 2024 ha mostrato un leggero calo (circa il 10%) nelle domande e negli importi dei finanziamenti rispetto agli anni precedenti, con una prevalenza delle richieste di credito a breve termine. Tra i beneficiari vi è una importante presenza di imprese collettive, e nel contempo si osserva una diminuzione generale dei finanziamenti nel 2024, probabilmente a causa di altri interventi di supporto al credito agricolo.

7.2 - Dinamica dei prezzi e impiego dei fattori produttivi in agricoltura

L'indice complessivo dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori in Italia, dopo i significativi rialzi del biennio 2021-22 (+11,0% e +28,9% l'incremento su base annuale, rispettivamente), nel corso del 2023 evidenzia una inversione di tendenza (-3,8% sul 2022), che si rafforza nel corso del 2024 (-6,2% sul 2023). La diminuzione dell'indice complessivo dei prezzi dei consumi intermedi degli agricoltori è stata trainata dalla contrazione dei prezzi della componente di energia e lubrificanti (-14,3% sul 2023), dei concimi e ammendanti (-13,9%) e dei mangimi (-8,0%), che del resto rappresentano le tre tipologie di prodotto i cui prezzi erano maggiormente cresciuti nel corso del biennio 2021-22.

Prendendo in considerazione i consumi intermedi delle produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi in Emilia-Romagna nel 2023 (ultimo anno disponibile) – che rappresentano il valore dei beni e dei servizi consumati quali input del processo di produzione – la principale voce è rappresentata dai mangimi e dalle spese varie per il bestiame che, con 1.588,1 milioni di euro spesi (a prezzi correnti), rappresenta il 33,1% dei consumi intermedi del settore, seguiti dagli altri beni e servizi (1.085,4 milioni di euro, pari al 22,6%) e dall'energia motrice, che rappresenta il 22,4% dei consumi intermedi regionali (1.074,5 milioni di euro circa). A questi si aggiungono i reimpieghi (9,2%), i concimi (5,3%), le sementi e piantine (4,0%) e i fitosanitari (3,4%).

Se nel 2021 e 2022 l'andamento dei consumi intermedi era stato fortemente influenzato dall'aumento dei prezzi, nel 2023 la dinamica deflattiva (-2,5% rispetto al 2022) ha compensato la contrazione dei consumi di input per le produzioni vegetali e animali, caccia e i servizi connessi. Nel 2021, a valori correnti, i consumi intermedi erano cresciuti del 12,8%, ma tale aumento era stato legato quasi interamente alla dinamica inflattiva. La crescita percentuale a valori concatenati, infatti, era risultata molto meno intensa (2,1%). Nel 2022 la crescita era dipesa completamente dalla componente di prezzo: se a valori correnti i consumi intermedi complessivi erano aumentati del 27,9%, a valori reali la dinamica annuale era risultata negativa (-3,4%).

Nel 2023, invece, a fronte di una contrazione del 5,0% calcolata sui consumi intermedi a valori correnti, per effetto di una diminuzione dei prezzi, la dinamica reale è risultata sempre negativa ma con un valore più contenuto (-1,0%). L'effetto deflattivo sulla dinamica dell'ultimo anno è stato presente, con intensità differenziate, su quasi tutti i gruppi di prodotto, con l'eccezione delle sementi e piantine, dei prodotti fitosanitari e degli altri beni e servizi. In tutti gli altri casi, la dinamica reale è risultata migliore (o meno negativa) di quella calcolata sui valori correnti.

Nel 2023, ultimo anno disponibile, in Emilia-Romagna sono state distribuite circa 767,7 mila tonnellate di fertilizzanti, corrispondenti ad una quota del 16,9% di tutti i fertilizzanti distribuiti a livello nazionale. A differenza di quanto rilevato nel 2022, nel 2023 oltre la metà dei fertilizzanti distribuiti è rappresentata da concimi (432,5 mila tonnellate, pari al 56,3% del totale regionale), mentre la parte restante di compone di ammendanti, correttivi e altri prodotti (335,2 mila tonnellate, pari al 43,7% del totale regionale).

7.3 - L'energia nel sistema agricolo regionale: volume e prezzi

L'importanza del settore agricolo in Emilia-Romagna è evidenziata anche dal peso dei consumi energetici di tale settore rispetto ai consumi energetici finali complessivi: in Emilia-Romagna, infatti, sulla base dei dati aggiornati al 2022 i consumi energetici del settore agricolo rappresentano il 3,8% dei consumi energetici finali complessivi (quota in crescita rispetto al 2021, quanto era stimata al 3,2%), un valore significativamente più alto del dato medio nazionale (2,6% nel 2022).

I consumi energetici, in questo settore, sono ancora oggi relativamente sbilanciati verso i prodotti petroliferi, in particolare gasolio, in relazione agli usi che ne fanno le macchine agricole. Il gasolio rappresenta infatti circa il 75% dei consumi energetici di settore in Emilia-Romagna (valore medio triennio 2020-2022), seguito dall'energia elettrica (17%) e dal gas naturale (8%). Resta marginale, al momento, il ruolo delle fonti rinnovabili nella copertura dei consumi energetici settoriali in Emilia-Romagna.

7.4 - Mercato del lavoro

La fotografia del mercato del lavoro in Emilia-Romagna, aggiornata al 2024 e descritta attraverso i dati ISTAT della Rilevazione sulle Forze di Lavoro, mostra un quadro con luci e ombre. A fronte di una sostanziale stazionarietà della partecipazione attiva della popolazione, si stima una leggera crescita del numero di occupati e un'ulteriore diminuzione - dopo quella osservata negli anni scorsi - delle persone in cerca di lavoro. Per contro cresce la popolazione inattiva in età lavorativa. Tra gli indicatori, subiscono una leggera flessione i tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione. L'andamento complessivo è condizionato da un leggero peggioramento della partecipazione attiva e del livello di occupazione della componente femminile.

In Emilia-Romagna l'occupazione nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca torna a crescere dopo il trend in calo evidenziato a partire dal 2020 (picco della serie storica considerata in cui l'incidenza del settore è cresciuta al 4,1% degli occupati regionali, corrispondenti a 81,4 mila unità). Nella media 2024 ISTAT stima circa 65 mila persone occupate (3,2% dell'occupazione regionale), in aumento di +2mila unità (+3,8%) rispetto al 2023, quando invece si è registrato il valore più basso della serie storica.

In Emilia-Romagna nel corso del 2024 nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca sono stati attivati circa 130,0 mila contratti di lavoro dipendente, mentre ne sono cessati circa 129,5 mila, determinando quindi un saldo attivazioni-cessazioni positivo, pari a 490 posizioni di lavoro dipendente in più rispetto alla fine del 2023. Il volume di lavoro, dopo la contrazione registrata nel 2023, torna a crescere sia per le attivazioni (+10,6%) sia per le cessazioni (+11,2%). Il settore conferma di generare annualmente un flusso contrattuale consistente, che ha rappresentato oltre il 13% delle attivazioni e cessazioni dell'intera economia regionale e leggermente in crescita rispetto al 2023, quando rappresentava circa il 12% del volume totale dei contratti regionali. Si tratta per la quota preponderante di attivazioni e cessazioni relative a contratti a termine.

Nel 2024 le attivazioni realizzate dalle imprese regionali del settore sono state 37,9 mila, di nuovo in aumento (+1,2%) dopo il calo registrato nel 2023. Le cessazioni sono state pari a 36,1 mila, in leggera crescita (+0,7%) dopo il calo registrato nel 2023, per un saldo annuale pari a 1,8 mila posizioni di lavoro dipendenti.

L'industria agroalimentare

8.1 - La congiuntura dell'industria in senso stretto e dell'alimentare e delle bevande

Con l'inizio del 2024 la recessione dell'attività dell'industria regionale, avviata dalla primavera 2023, ha assunto un'intensità decisamente superiore che ha portato a chiudere l'anno con una flessione della produzione del 3,2 per cento che è la più ampia degli ultimi dodici anni, se si eccettua il crollo pandemico del 2020 (-10,4 per cento). Al contrario, la produzione dell'industria alimentare ha continuato a crescere nel 2024 (+1,8 per cento), solo con un lieve rallentamento rispetto all'anno precedente, l'unico segno positivo tra i settori manifatturieri considerati dall'indagine congiunturale regionale.

Tabella 8.1 *Congiuntura dell'industria in senso stretto e delle industrie alimentari e delle bevande. Anno 2024*

	Fatturato (1)	Fatturato estero (1)	Produzione (1)	Grado di utilizzo impianti (2)	Ordini (1)	Ordini esteri (1)	Settimane di produzione (3)
Industria in senso stretto	-3,1	-0,2	-3,2	73,9	-2,9	-0,3	12,0
Industrie alimentari e delle bevande	2,5	2,9	1,8	77,2	1,7	2,6	11,9

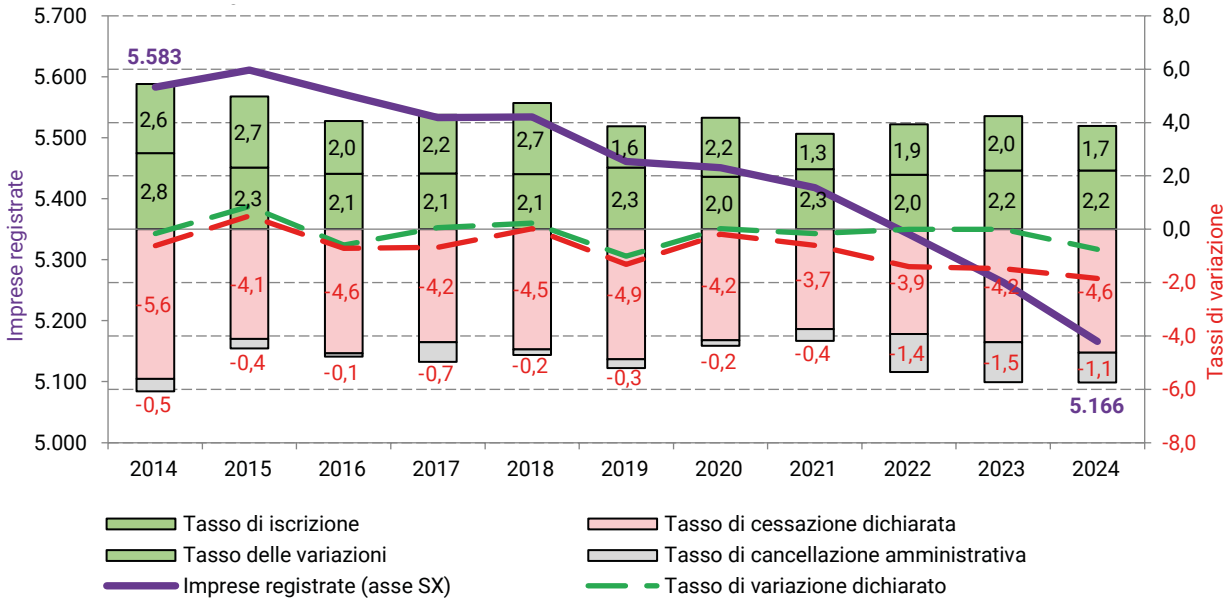
(1) Tasso di variazione sull'anno precedente.
(2) Percentuale, riferita alla capacità massima.
(3) Assicurate dal portafoglio ordini.
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

8.2 - Le imprese

Nell'industria alimentare e delle bevande dell'Emilia-Romagna nel 2024 le iscrizioni sono risultate 114 con una lievissima diminuzione rispetto all'anno precedente, invece, le cessazioni dichiarate sono leggermente aumentate arrivando a quota 239 unità. Infine, le variazioni di attività richieste dalle imprese sono scese a 86 pari ad un tasso del 1,7 per cento, un valore contenuto rispetto ai dati registrati fino al 2018. Quindi, dopo essere risultato sostanzialmente nullo per due anni, il saldo delle dichiarazioni delle imprese è ridivenuto negativo (-39 unità, -0,8 per cento).

Anche per il complesso della manifattura regionale, nel 2024 il saldo delle dichiarazioni delle imprese è risultato moderatamente negativo (-456 unità, -1,0 per cento). A fine 2024 le imprese con sede in regione attive nella manifattura regionale erano 39.145 pari a una quota del 9,0 per cento delle imprese dell'industria manifatturiera italiana. A questo andamento complessivo non è risultata estranea la base imprenditoriale dell'industria alimentare e delle bevande emiliano-romagnola, che era costituita alla fine dello scorso anno da 4.518 imprese attive che avevano sede in regione, pari al 7,7 per cento delle imprese della stessa industria italiana.

Figura 8.2.1 *Industria alimentare e delle bevande in Emilia-Romagna. Serie storica delle imprese registrate e dei tassi di natalità, mortalità, variazione, cancellazione (1).*



(1) Tasso percentuale dei flussi nell'anno rispetto allo stock delle imprese registrate nell'anno precedente.
Nell'ordine: Tasso di iscrizione. Tasso di cessazione dichiarata dalle imprese.
Tasso delle variazioni di attività e forma giuridica.
Tasso delle cancellazioni effettuate d'ufficio.
Tasso di variazione dichiarato riferito al saldo tra iscrizioni, cessazioni e variazioni dichiarate dalle imprese.
Tasso di variazione tendenziale riferito alla differenza tra lo stock delle imprese registrate al termine dell'anno e quello al termine dell'anno precedente.
Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

8.3 - Gli addetti in regione

Un altro punto di vista utile per esaminare la struttura dell'industria alimentare e delle bevande regionale e la sua evoluzione è dato dall'esame dei dati relativi agli addetti delle localizzazioni di impresa attive operanti in Emilia-Romagna, appartenenti a imprese sia con sede legale in regione sia con sede altrove, tratti dal Registro imprese delle Camere di commercio e di fonte Inps. Questi dati permettono di considerare la reale capacità produttiva del settore regionale.

Tabella 8.13. *Addetti delle unità locali attive per comparto di attività - Emilia-Romagna*

	2024					2019				
		Stock		Variazione			Stock		Variazione	
	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (3)	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (4)
Attività manifatturiere	**476.218**		**11,8**	**1.368**	**0,3**	**460.049**		**11,8**	**16.169**	**3,5**
Carne	21.154	33,0	29,3	-1.301	-5,8	18.673	32,1	27,1	2.481	13,3
Pesce	352	0,5	4,8	-22	-5,9	237	0,4	3,7	115	48,6
Conserve vegetali	6.467	10,1	14,5	155	2,5	6.441	11,1	18,4	26	0,4
Oli e grassi vegetali	1.666	2,6	13,6	85	5,4	1.359	2,3	12,0	307	22,6
Lattiero caseario	5.211	8,1	11,2	165	3,3	4.779	8,2	11,3	433	9,1
Molitoria, amidi e amidacei	1.712	2,7	15,6	108	6,7	1.410	2,4	13,6	302	21,4
Prod. da forno e farinacei	15.942	24,9	9,0	111	0,7	15.900	27,3	9,1	42	0,3
Altri prodotti alimentari	7.478	11,7	11,7	407	5,7	5.649	9,7	10,3	1.829	32,4
Mangimistica	1.596	2,5	17,2	42	2,7	1.353	2,3	16,8	244	18,0
Industria alimentare	**61.665**	**96,3**	**13,7**	**-246**	**-0,4**	**56.040**	**96,2**	**13,5**	**5.625**	**10,0**
Distillazione	431	0,7	8,6	17	4,1	211	0,4	5,0	219	103,8
Vini	1.482	2,3	8,4	-36	-2,4	1.587	2,7	9,9	-106	-6,7
Altre bevande fermentate	5	0,0	0,7	-1	-18,2	2	0,0	0,3	3	125,0
Birra e malto	148	0,2	3,1	-2	-1,5	101	0,2	2,2	48	47,5
Bibite e acque minerali	275	0,4	2,6	-1	-0,5	289	0,5	3,1	-14	-4,8
Industria delle bevande	2.345	3,7	6,0	-24	-1,0	2.196	3,8	6,2	149	6,8
Alimentari e bevande	64.009	13,4	13,1	-270	-0,4	58.236	12,7	12,9	5.773	9,9

(1) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.
(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività emiliano-romagnoli sugli stessi comparti a livello nazionale.
(3) Tasso di variazione annuale.
(4) Tasso di variazione nel quinquennio.
Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

In media nel 2024 gli addetti delle unità locali attive nella manifattura regionale sono stati 476.218 pari a una quota dell'11,8 per cento del complesso degli addetti dell'industria manifatturiera italiana. L'occupazione manifatturiera regionale segue una tendenza ascendente, anche se nella media dello scorso anno è aumentata solo di 1.368 unità (+0,3 per cento), in linea con l'andamento a livello nazionale (+0,6 per cento).

L'occupazione nell'industria alimentare emiliano-romagnola lo scorso anno, dopo 7 anni di crescita ininterrotta, ha registrato una lieve flessione (-270 unità, -0,4 per cento), in controtendenza rispetto alla crescita registrata dagli addetti dell'industria alimentare in ambito nazionale (+2,2 per cento). Questo andamento dell'occupazione, però, non riflette un andamento economico negativo, ma una variazione di codice di attività, con l'adozione di un codice riferito all'agricoltura, da parte di un importante impresa in precedenza operante nell'industria alimentare, in particolare nel comparto della carne, in provincia di Forlì-Cesena. Se si esclude il dato riferito alla provincia di Forlì-Cesena, l'occupazione nell'industria alimentare regionale è aumentata (+2,3 per cento) e in linea con l'andamento nazionale.

Nella media del 2024 gli addetti delle unità locali attive in regione nell'industria alimentare e bevande sono risultati 64.009 pari al 13,4 per cento degli addetti dell'industria manifatturiera regionale e al 13,1 per cento degli addetti dell'industria alimentare e delle bevande italiana. In termini di addetti, che rendono meglio la misura della capacità produttiva, l'alimentare e bevande regionale ha un ruolo più rilevante di quello che ha la stessa industria in ambito nazionale, ove occupa una quota degli addetti della manifattura pari a solo il 12,2 per cento.

Gli scambi con l'estero

9.1 Il commercio mondiale

Export Leader e principali mercati di riferimento

Nel 2024, le esportazioni mondiali di prodotti agroalimentari hanno raggiunto circa 1.935 miliardi di euro, con un aumento del 2,2% rispetto all'anno precedente, superando la crescita complessiva dell'export mondiale (+0,8%). Questo indica una resilienza del settore agroalimentare nonostante le incertezze globali e i conflitti in corso.

Gli Stati Uniti sono il principale esportatore agroalimentare (8,4% della quota globale), seguiti da Brasile e Paesi Bassi. L'Italia si conferma al nono posto con una quota del 3,5% del mercato mondiale, registrando la crescita più elevata tra i primi 10 esportatori (+8,4% rispetto al 2023). L'agroalimentare rappresenta l'11% dell'export totale italiano.

Per quanto riguarda le importazioni, Stati Uniti e Cina sono i maggiori importatori, assorbendo un quinto dell'export mondiale. La Germania è al terzo posto, mentre l'Italia si posiziona al settimo, salendo di una posizione rispetto al 2023, con un aumento dell'import agroalimentare del 4,5%.

Nel 2024, l'Italia ha mostrato un saldo positivo, esportando 105 euro di beni per ogni 100 euro importati. Altri paesi come Stati Uniti, Cina, Regno Unito, Giappone e Germania mostrano una dipendenza più marcata dalle importazioni.

L'Italia detiene quote significative nelle importazioni agroalimentari di paesi come la Germania (11%) e il Regno Unito (16%). Malta è il mercato più dipendente dall'export agroalimentare italiano, seguita da Albania, Svizzera e Croazia.

I prodotti agroalimentari maggiormente esportati

Nel 2024, le esportazioni agroalimentari mondiali per categoria di prodotto vedono al primo posto il comparto delle carni (oltre l'8% del totale), in crescita del 5% rispetto al 2023. I cereali, che guidavano la classifica nel 2023, hanno registrato un calo del 12%. Seguono, con quote tra il 7% e l'8%, frutta, bevande, grassi e oli, e cereali. Spicca la crescita della frutta (+11%) e, in particolare, del cacao e sue preparazioni (+48%).

Analizzando i singoli prodotti, le fave di soia sono il prodotto più commercializzato a livello globale (73,5 miliardi di euro, 3,8% del totale agroalimentare), nonostante un calo mondiale del 14%. L'Italia ha un export di fave di soia limitato (19 milioni di euro) ma in forte crescita (+36%), posizionandosi al 29° posto, mentre Brasile e Stati Uniti dominano il mercato.L'Italia si distingue tra i primi 25 prodotti esportati a livello mondiale per:

- Prodotti della panetteria e pasticceria: terzo esportatore mondiale (7,8% di quota).
- Vini: secondo esportatore mondiale (22% di quota).
- Cioccolata: secondo esportatore mondiale (10,7% di quota).
- Salse e preparazioni per salse: secondo esportatore mondiale (10,6% di quota).

In generale, l'Italia è leader mondiale in 20 prodotti, tra cui spiccano "salsicce e salami" (oltre 13% di quota su un mercato di 7 miliardi) e "mele fresche" (14,5% di quota su un mercato di 7 miliardi). Altri prodotti rilevanti includono paste alimentari, pomodori, distillati e formaggi.

9.2 Il commercio dell'Emilia-Romagna

Le esportazioni per regione e per provincia

Nel 2024, le esportazioni agroalimentari dell'Emilia-Romagna hanno superato i 10,5 miliardi di euro, rappresentando il 15,6% dell'export agroalimentare italiano. La regione si conferma la seconda in Italia per valore dell'export agroalimentare, preceduta solo dalla Lombardia.

L'Emilia-Romagna fa parte dell'area LOVER (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna), che, insieme al Piemonte, genera quasi i due terzi (60%) dell'intero export agroalimentare nazionale. Tutte le regioni italiane hanno aumentato le proprie vendite all'estero nel 2024, e l'Emilia-Romagna ha registrato un incremento del 7,6% nell'export agroalimentare, a fronte di un calo del 2% nell'export complessivo.

A livello nazionale, l'export agroalimentare incide per il 10,8% sul totale delle esportazioni, mentre in Emilia-Romagna questa quota sale al 12,6%. La bilancia commerciale agroalimentare dell'Emilia-Romagna è positiva, con 118 euro esportati ogni 100 euro importati.

A livello provinciale, Parma è la prima provincia dell'Emilia-Romagna e la quarta a livello nazionale per export agroalimentare (oltre 3 miliardi di euro, 4,6% del totale Italia), con il 30,8% del suo export complessivo legato all'agroalimentare. Modena si posiziona al sesto posto nazionale. Tutte le province dell'Emilia-Romagna hanno aumentato l'export nel 2024, con variazioni che vanno dal +3% di Bologna al +15% di Reggio Emilia.

Le esportazioni per settore e prodotto

Nel 2024, la categoria più rilevante nell'export agroalimentare dell'Emilia-Romagna è "altri prodotti alimentari", con quasi 2 miliardi di euro, includendo condimenti (come l'aceto balsamico), pasti pronti, caffè, cacao e cioccolata. Questa voce rappresenta quasi il 19% delle esportazioni agroalimentari regionali, una quota simile a quella nazionale.

I macrosettori che caratterizzano maggiormente l'export regionale sono i prodotti a base di carne lavorata e conservata (1,886 miliardi di euro, 17,9% dell'export regionale), di cui il 39% a livello nazionale proviene dall'Emilia-Romagna. Seguono i prodotti dell'industria lattiero-casearia (1,518 miliardi di euro, 14,4% dell'export regionale), con il Parmigiano Reggiano come protagonista; il 24% dei formaggi e derivati del latte esportati dall'Italia è prodotto in Emilia-Romagna.

Al quarto e quinto posto si trovano rispettivamente i "prodotti da forno e farinacei" (1,129 miliardi di euro, 10,7% dell'export regionale) e la "frutta e ortaggi lavorati e conservati" (1,119 miliardi di euro, 10,6% dell'export regionale).

Complessivamente, l'export agroalimentare dell'Emilia-Romagna ha raggiunto 10,546 miliardi di euro nel 2024, con una crescita del 7,6% rispetto al 2023.

Le esportazioni per mercato di destinazione

Nel 2024, le esportazioni agroalimentari dell'Emilia-Romagna hanno superato i 10,5 miliardi di euro. La Germania si conferma il principale mercato di sbocco, con 1,62 miliardi di euro (15,4% dell'export regionale), seguita da Francia (1,398 miliardi, 13,3%) e Stati Uniti (995 milioni, 9,4%).

È rilevante notare che il mercato statunitense per l›Emilia-Romagna ha registrato una forte espansione (+22,2% rispetto al 2023), superando la crescita nazionale (+9,4%). L›andamento futuro dipenderà anche da eventuali dazi imposti dagli Stati Uniti.

Tra i 30 mercati più importanti per l'Emilia-Romagna, quelli con la crescita maggiore sono le Filippine

(+40,7%), la Polonia (+32,0%) e la Corea del Sud (+30,9%). Si sono invece registrate variazioni negative in Danimarca (-4,9%), Portogallo (-5,4%) e Slovenia (-2,5%).

L'Emilia-Romagna detiene una quota significativa dell'export italiano verso alcuni mercati, in particolare le Filippine (44% dell'export italiano verso quel paese), la Norvegia (24,3%), la Svezia (22,0%) e la Romania (20,8%).

Dieci anni di export. Imprese esportatrici, prodotti e Paesi

Negli ultimi dieci anni, 9.410 imprese dell'Emilia-Romagna hanno esportato prodotti agroalimentari, generando circa 80 miliardi di euro. Di queste, 908 imprese hanno esportato ogni anno, contribuendo per tre quarti all'export totale. L'80% delle vendite all'estero proviene da imprese con sede legale in regione. Questo decennio ha mostrato una forte vitalità, con le esportatrici abituali che hanno aumentato l'export del 67% (a valori reali) e il fatturato complessivo del 33%, con l'incidenza dell'export sui ricavi totali che è passata dal 16% a oltre il 20%.

L'analisi per filiera evidenzia un aumento del valore dell'export del 48% e delle quantità del 23% nell'ultimo decennio, suggerendo un innalzamento qualitativo dei prodotti esportati.

I dati di alcune filiere risultano essere le seguenti.

- Zootecnica: Rappresenta il 35% dell'export agroalimentare regionale, con 2.170 imprese. L'export è cresciuto del 42% in valore e del 24% in quantità, con un aumento del valore medio per chilogrammo (da 2,84 a 3,25 euro).
- Vitivinicola: Oltre 3.000 imprese esportatrici. Il valore è aumentato del 24%, ma le quantità sono diminuite del 13%.
- Olivicola: Ha registrato la crescita maggiore (+98% in valore, +78% in quantità).
- Cerealicola: Buona crescita (+88% in valore, +71% in quantità).
- Ristorazione e Wellness (piante farmaceutiche, dietetici) hanno mostrato forte crescita.
- Pesca e Abbigliamento (pelli) hanno registrato cali significativi.

Tra i prodotti specifici, l'Emilia-Romagna eccelle nell'export di derivati del latte (in particolare formaggi), che rappresentano quasi il 12% dell'export agroalimentare regionale. Le esportazioni di questi prodotti sono aumentate del 73% in valore. La Francia è il mercato principale, seguita da Regno Unito e Stati Uniti. Mercati in forte crescita per i derivati del latte includono Romania, Polonia e Portogallo. In generale, Francia e Germania sono i mercati di riferimento principali, con gli Stati Uniti tra i paesi con le maggiori crescite.

Attività di promozione e valorizzazione delle produzioni agro-alimentari

Il testo si concentra sulle strategie di promozione e valorizzazione delle produzioni agro-alimentari, con un'attenzione particolare alle produzioni a qualità regolamentata.

Il capitolo inizia con una panoramica sulle produzioni a qualità regolamentata, in primis le indicazioni geografiche (IG) come DOP e IGP, e i prodotti biologici. Si sottolinea l'importanza di questi sistemi per la valorizzazione delle produzioni agricole e alimentari.

Successivamente, viene descritta la riforma del sistema delle indicazioni geografiche, con l'emanazione del Regolamento (UE) 1143/2024 e dei successivi regolamenti delegati e di esecuzione. Questa riforma ha portato all'armonizzazione del quadro giuridico in un sistema unitario di IG dell'UE, unificando le disposizioni relative a prodotti agricoli, alimentari, vini e bevande spiritose. Tra gli obiettivi principali della riforma vi sono l'aumento della protezione delle IG, soprattutto nel commercio online, e il miglioramento della gestione delle IG da parte dei gruppi di produttori.

Tabella 11.1.1 *DOP e IGP del comparto agroalimentare.*

N.	DOP/IGP	Denominazione	N.	DOP/IGP	Denominazione
1	DOP	Parmigiano-Reggiano	23	DOP	Salamini italiani alla cacciatora
2	DOP	Grana padano	24	IGP	Coppia ferrarese
3	DOP	Provolone Valpadana	25	IGP	Asparago verde di Altedo
4	DOP	Casciotta d'Urbino	26	DOP	Colline di Romagna
5	DOP	Prosciutto di Parma	27	IGP	Salame Cremona
6	DOP	Prosciutto di Modena	28	IGP	Aceto balsamico di Modena
7	IGP	Fungo di Borgotaro	29	IGP	Amarene brusche di Modena
8	DOP	Culatello di Zibello	30	IGP	Riso del Delta del Po
9	DOP	Coppa piacentina	31	DOP	Formaggio di fossa di Sogliano
10	DOP	Salame piacentino	32	DOP	Patata di Bologna
11	DOP	Pancetta piacentina	33	DOP	Aglio di Voghiera
12	DOP	Brisighella	34	IGP	Coppa di Parma
13	IGP	Marrone di Castel del Rio	35	DOP	Squacquerone di Romagna
14	IGP	Scalogno di Romagna	36	IGP	Ciliegia di Vignola
15	IGP	Vitellone bianco dell'Appennino centrale	37	IGP	Salame Felino
16	IGP	Pera dell'Emilia-Romagna	38	IGP	Agnello del Centro Italia
17	IGP	Pesca e nettarina di Romagna	39	IGP	Melone mantovano
18	IGP	Mortadella Bologna	40	IGP	Salama da sugo
19	IGP	Zampone Modena	41	IGP	Piadina romagnola
20	IGP	Cotechino Modena	42	IGP	Pampapato/Pampepato di FE
21	DOP	Aceto balsamico tradizionale di MO	43	IGP	Cappellacci di zucca ferraresi
22	DOP	Aceto balsamico tradizionale di RE	44	IGP	Anguria reggiana

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 11.1.2 *DOP e IGP del comparto vitivinicolo.*

N.	DOP/IGP	Denominazione	N.	DOP/IGP	Denominazione
1	DOP	Lambrusco di Sorbara	16	IGP	Sillaro o Bianco del Sillaro
2	DOP	Lambrusco Grasparossa di Castelvetro	17	IGP	Val Tidone
3	DOP	Lambrusco Salamino di Santa Croce	18	DOP	Colli Bolognesi Classico Pignoletto
4	DOP	Romagna Albana	19	DOP	Colli d'Imola
5	DOP	Colli Bolognesi	20	DOP	Colli di Faenza
6	DOP	Bosco Eliceo	21	DOP	Rimini
7	DOP	Colli di Parma	22	DOP	Colli di Scandiano e di Canossa
8	DOP	Colli Piacentini	23	DOP	Colli Romagna centrale
9	DOP	Modena o di Modena	24	DOP	Reggiano
10	IGP	Castelfranco Emilia	25	DOP	Reno
11	IGP	Emilia o dell'Emilia	26	DOP	Gutturnio
12	IGP	Forlì	27	DOP	Ortrugo dei Colli Piacentini
13	IGP	Fortana del Taro	28	DOP	Romagna
14	IGP	Ravenna	29	IGP	Terre di Veleja
15	IGP	Rubicone	30	DOP	Emilia-Romagna

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Viene evidenziata anche l'attenzione della Regione Emilia-Romagna verso le DOP e IGP, considerate cruciali per l'economia regionale. Vengono forniti dati relativi al valore della produzione di DOP e IGP nella regione.

Viene fornito l'elenco delle 74 DOP e IGP registrate nel territorio dell'Emilia-Romagna e si analizzano le imprese agroalimentari regionali aderenti a tali filiere, evidenziando un calo nel numero di imprese negli ultimi anni. Viene anche discusso l'impatto degli eventi climatici avversi, come le alluvioni e le gelate tardive del 2023, sul settore agroalimentare regionale.

Oltre alle DOP e IGP, si esplorano altre produzioni a qualità regolamentata, come i Prodotti agroalimentari tradizionali e i prodotti con l'indicazione facoltativa di qualità "Prodotto di montagna". Viene descritto il riconoscimento dei prodotti tradizionali e l'aumento delle aziende che utilizzano il marchio "Prodotto di montagna", con una panoramica sulla loro distribuzione geografica.

Infine, si illustrano le attività di promozione delle produzioni a qualità regolamentata, sia attraverso i finanziamenti regionali a soggetti associativi che tramite iniziative realizzate direttamente dalla Regione Emilia-Romagna, come la partecipazione a fiere ed eventi promozionali.

Principali avversità e gestione del rischio

11.1 Avversità meteo-idrogeologiche

Il 2024 è stato un ulteriore anno caratterizzato da condizioni climatiche estreme a livello globale e locale. In Emilia-Romagna, si sono registrati record di temperatura per il terzo anno consecutivo, con una media annua di 14,4 °C e anomalie particolarmente elevate in febbraio (+4,2 °C). Anche sul fronte delle precipitazioni, il 2024 è stato l'anno più piovoso dal 1961, con una media regionale di 1204 mm. L'evento più significativo si è verificato tra il 17 e il 19 settembre, con oltre 250 mm di pioggia cumulata in alcune aree e quattro fiumi esondati, causando danni ma in misura minore rispetto all'alluvione del 2023, grazie a un sistema di allerta più efficace. Un altro evento rilevante è avvenuto il 19 ottobre 2024, quando sono stati registrati valori record di pioggia giornaliera a Bologna e nei bacini di Idice e Samoggia.

I climatologi segnalano un cambiamento nel regime delle piogge, con eventi intensi concentrati in primavera e autunno e periodi di siccità in inverno ed estate. A ciò si aggiungono criticità territoriali come impermeabilizzazione del suolo, fiumi rettificati con argini sempre più alti e costruzioni in zone a rischio, che aumentano la vulnerabilità del territorio.

All'interno del paragrafo vengono illustrati i molteplici interventi realizzati dalla Regione Emilia-Romagna per il sostegno delle imprese agricole danneggiate dalle avversità meteo-idrogeologiche così suddivisi:

- Misure di sostegno alle aziende agricole colpite dagli eventi alluvionali
- Indennizzi tromba d'aria di luglio 2023

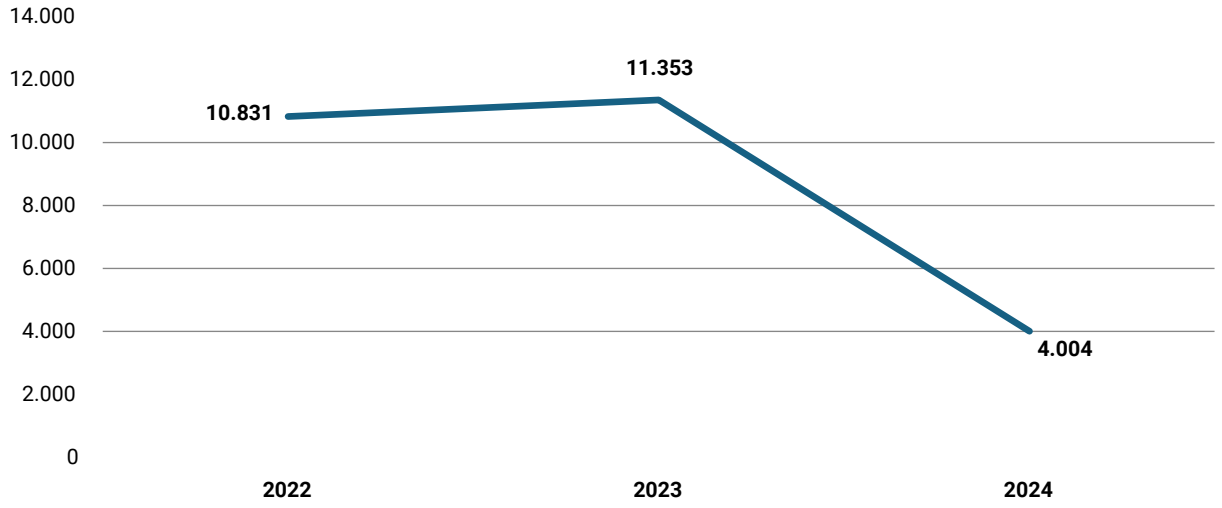
11.2 Emergenza Granchio blu

Il granchio blu (Callinectes sapidus) è una specie invasiva, un predatore vorace che si nutre di molluschi e piccoli pesci, che si sta diffondendo rapidamente nelle acque dell'Adriatico con significative implicazioni ambientali ed economiche per le aree costiere dell'Emilia-Romagna.

Il granchio blu ha un impatto diretto su pescatori e acquacoltori: danneggia le reti da pesca, riduce le catture di molluschi e crostacei tradizionali e soprattutto limita le attività di allevamento delle vongole veraci nel nord della regione, in particolare nella sacca di Goro e nei canali adduttori delle valli di Comacchio, dove sono presenti allevamenti che, fino al 2023, registravano oltre 1.500 imprese, riunite in più di 40 cooperative.

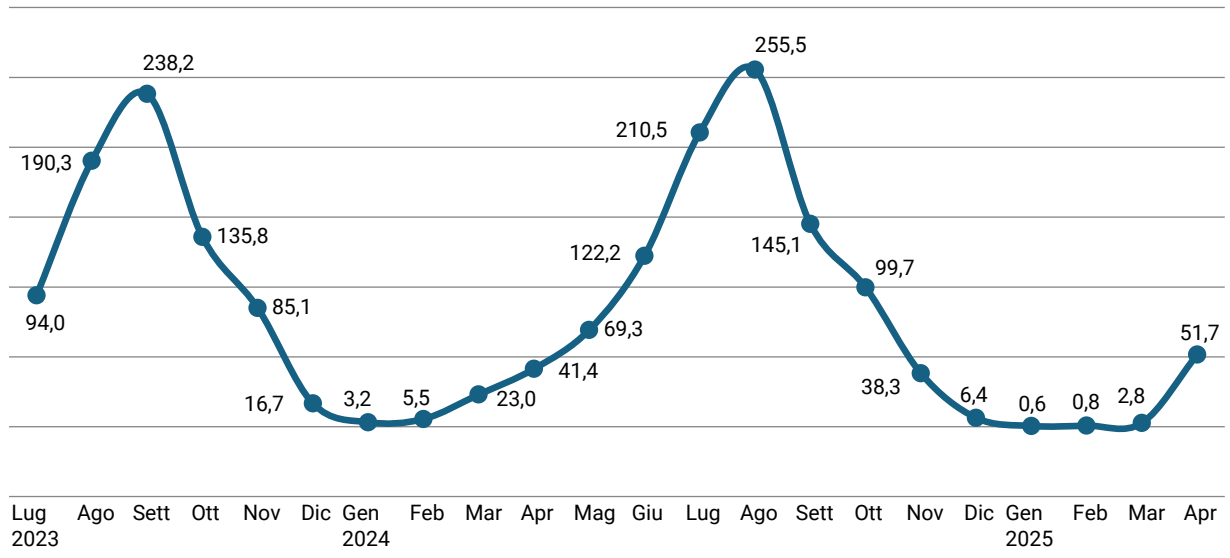
Nel testo vengono descritti gli interventi compensativi per i danni subiti dal settore pesca e acquacoltura e la strategia di gestione del granchio blu per ridurne l'impatto.

Figura 11.2.1 *Andamento della produzione di vongole veraci in Emilia-Romagna nel periodo 2022-2024 (tonnellate).*



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Figura 11.2.2 *Tonnellate di granchio blu raccolte e sbarcate dagli operatori del settore ittico.*



Fonte: Regione Emilia-Romagna e Capitanerie di Porto.

11.3 Programma di Sviluppo Rurale

La Regione Emilia-Romagna, in un contesto agricolo instabile, sta investendo nella resilienza delle imprese tramite la prevenzione delle avversità climatiche e biotiche. Nel 2024, sono stati emanati diversi bandi per la difesa delle produzioni e la stabilità economica delle imprese. Tra questi, si evidenziano:

- 16 milioni di euro per tecniche di lavorazione ridotta e apporto di sostanza organica, migliorando la qualità e la resistenza dei suoli.
- 6 milioni di euro per investimenti nella prevenzione delle gelate tardive.
- 4,4 milioni di euro per due bandi a sostegno della prevenzione della Peste Suina Africana.

- 19,2 milioni di euro per infrastrutture irrigue extra-aziendali, pubbliche e private, per un uso efficiente dell'acqua.

Inoltre, sono state concesse risorse per il ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità (oltre 4 milioni di euro dal PSR 2014-2022).

11.4 Epidemia di Peste Suina Africana (PSA) in Emilia-Romagna

La PSA è una malattia infettiva di origine virale che colpisce esclusivamente animali appartenenti alla famiglia dei suidi. Il suo livello di letalità tra gli animali colpiti è quasi del 95%, ma non è pericolosa per l'uomo

L'impatto sulle produzioni di carni suine della regione Emilia-Romagna

Le misure di restrizione che l'UE dispone in seguito al ritrovamento di casi infetti consentono la continuità della commercializzazione di carni suine in ambito UE, seppure con specifiche certificazioni.

Il commercio con i Paesi terzi è più complesso e diversificato, richiedendo una verifica caso per caso. Le limitazioni dipendono da accordi bilaterali, tipo di prodotto esportato, norme sanitarie del Paese terzo (alcuni non riconoscono la regionalizzazione), misure di biosicurezza adottate negli allevamenti (necessaria la "biosicurezza rafforzata") e rapporti commerciali. Le restrizioni variano anche in base alla tipologia di prodotto trasformato, considerando la bassa persistenza del virus in prodotti cotti o a lunga stagionatura (es. Prosciutto di Parma DOP).

Il contrasto dell'epidemia

A livello nazionale, dal 2022 è operativo un Commissario Straordinario per la Peste Suina Africana (PSA), che emana Ordinanze per l'eradicazione e la sorveglianza della malattia. La strategia nazionale, coordinata con la Commissione Europea, si è evoluta e include: *barrieramento* (installazione di barriere fisiche lungo le autostrade), *sorveglianza* (ricerca carcasse di cinghiali, anche con cani molecolari), *depopolamento* (trappolaggio, tiro selettivo e cattura/abbattimento nelle zone indenni), *biosicurezza* (aumento della protezione negli allevamenti di suini con controlli veterinari e sostegni) e *formazione* (sulla biosicurezza per cittadini, settore venatorio e zootecnico).

In Emilia-Romagna, in coordinamento con la struttura commissariale, è stato attivato dal 2022 un piano regionale congiunto tra l'Assessorato Politiche per la Salute e l'Assessorato Agricoltura, Caccia e Pesca. Questo piano mira a prevenire la propagazione dell'infezione nei cinghiali selvatici e a ridurre il rischio di introduzione negli allevamenti di suini domestici. A tal fine, sono stati emanati 4 avvisi pubblici (dicembre 2022, dicembre 2023, marzo e settembre 2024) che hanno reso disponibili un totale di 11,125 milioni di euro in contributi in conto capitale. Questi fondi sono destinati a interventi di biosicurezza e antintrusione (es. recinzioni perimetrali, piazzole di disinfezione), che mirano a raggiungere un livello di "biosicurezza rafforzata". I bandi hanno raccolto 189 domande di sostegno, coinvolgendo circa 200 allevamenti, e si stima che circa 170 allevamenti suinicoli professionali della regione abbiano beneficiato di queste concessioni per opere di biosicurezza.

Nel 2024 l'opera di contenimento dell'epidemia ha contribuito a limitare i danni economici al settore produttivo regionale, subiti soprattutto da allevamenti e macelli situati nelle aree oggetto di restrizioni per il mancato export di carni suine e prodotti a base di carne suina. Risulta fondamentale mantenere e migliorare questo livello di contrasto alla diffusione del virus ed è centrale in questa fase il coinvolgimento dell'intera filiera produttiva del suino.

11.5 Principali problematiche fitosanitarie

Nel paragrafo vengono analizzate le principali problematiche fitosanitarie delle colture agrarie in Emilia-Romagna e le relative strategie di controllo adottate.

Controllo e contrasto a Flavescenza dorata della vite e a *Ralstonia pseudosolanacearum*

- Flavescenza dorata della vite: Il programma triennale 2023-2025 mostra risultati positivi: nel 2024, su 1.599 controlli, l'incidenza delle infezioni elevate è scesa dal 5% all'1,5%. Cruciali sono la sensibilizzazione e il rispetto delle misure obbligatorie (estirpo, interventi sull'insetto vettore).
- *Ralstonia pseudosolanacearum* (avvizzimento batterico delle solanacee): Rilevata su pomodoro a Parma dal 2020, è stata eradicata nell'area di Noceto e ridotta di 270 ettari a Vicofertile nel 2024, grazie a monitoraggio e misure di eradicazione. La sperimentazione ha escluso la trasmissione tramite bacche.

Insetti

- Cavallette *(Calliptamus italicus)*: Le infestazioni sono in aumento nelle aree collinari della Romagna. La Regione adotta una strategia preventiva con individuazione dei focolai e interventi mirati, supportando economicamente i comuni.
- Cimice Asiatica *(Halyomorpha halys)*: Nel 2024, i danni sono diminuiti. La lotta biologica con la vespa samurai *(Trissolcus japonicus)* mostra risultati positivi, con aumento della parassitizzazione delle uova e crescente presenza dell'antagonista.
- Elateridi della patata: La loro diffusione è una causa chiave della contrazione delle superfici pataticole. Il Settore Fitosanitario regionale coordina un tavolo tecnico nazionale per definire strategie di contenimento e difesa.
- Forficule *(Forficula auricularia)*: I danni su drupacee sono in forte crescita e limitanti. La gestione è complessa per la carenza di prodotti specifici; si cercano soluzioni alternative tramite efficacia collaterale di altri fitosanitari e pratiche agronomiche.

Malattie

- *Glomerrella Leaf Spot* e *Apple Bitter Rot* su melo: Nuove avversità causano gravi danni al melo. La sperimentazione nazionale sta individuando molecole efficaci, ma le strategie di difesa necessitano di revisione.
- Peronospora della vite *(Plasmopara viticola)*: Le piogge di aprile/maggio 2024 hanno causato infezioni diffuse, con perdite significative (fino al 100% in biologico) nel piacentino. Le difese integrate e i modelli previsionali si sono dimostrati efficaci.
- Maculatura bruna del pero *(Stemphylium vesicarium)*: I danni sono diminuiti grazie a strategie di difesa efficaci. Cruciali sono la tempestività dei trattamenti e la sanitazione del frutteto, sebbene quest'ultima sia complessa con piogge intense.
- Colpo di fuoco *(Erwinia amylovora)*: Le piogge primaverili hanno riacutizzato il colpo di fuoco batterico sulle pomacee. Il ritiro di molecole efficaci richiederà una revisione delle strategie di contenimento, anche per la PSA dell'actinidia.

Il 2024 ha confermato l'aumento delle avversità a causa di siccità, alte temperature e nubifragi. La riduzione delle sostanze attive autorizzate (66 revocate 2019-2024, 7 in scadenza 2025) e la limitazione d'uso delle rimanenti costringono i produttori a rivedere le strategie. Le sostanze a basso rischio, sebbene in crescita, sono meno efficaci e persistenti, aumentando il rischio di danni (es. peronospora nella vite biologica).

RegioneEmilia-Romagna